

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

284^a SEDUTA

MARTEDI' 20 OTTOBRE 2015

Presidenza del Vicepresidente LUPO

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE	38
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle)	38

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richieste di parere pervenute ed assegnate)	6
(Comunicazione di ritiro di richiesta di parere)	6
(Comunicazione di approvazione di risoluzione)	6

Congedi

4, 9

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	5
(Comunicazione di ritiro)	6

«Norme per l'accoglienza e l'integrazione sociale degli stranieri immigrati in Sicilia»
(nn. 174-256-341-450-608 bis/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	11, 12, 13, 14
CIACCIO (Movimento Cinque Stelle)	11, 13, 17
ANSELMO (PD), <i>relatore</i>	12
CARUSO, <i>assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro</i>	12
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	13
CIRONE (PD)	14
(Votazione della proposta di rinvio del disegno di legge in Commissione):	
PRESIDENTE	17

«Norme sulle cooperative giovanili. Modifica dell'articolo 120, comma 1, lettera b) della
Legge regionale 12 maggio 2010, n. 11» (n. 988/A)

(Rinvio della discussione):

PRESIDENTE	21
------------------	----

«Valorizzazione del demanio trazzerale» (n. 349)

(Discussione):

PRESIDENTE	21, 22
GERMANA' (NCD), <i>vicepresidente della Commissione e relatore</i>	22

«Norme in materia di tutela aree caratterizzate da vulnerabilità e valenze ambientali
e paesaggistiche» (n. 847/A)

(Discussione):

PRESIDENTE	22, 23
CIRONE (PD), <i>relatore</i>	22
TRIZZINO, <i>presidente della Commissione</i>	23

Gruppi parlamentari

(Comunicazione di cariche interne)	8
--	---

Interpellanze

(Annunzio)	7
------------------	---

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	4
(Annunzio)	6
(Comunicazione di decadenza)	8

Missioni

4

Mozioni

(Annunzio)	8
------------------	---

n. 462: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'indagine sulla gestione del sistema
dei rifiuti in Sicilia»

(Seguito della discussione e ritiro):

PRESIDENTE	9, 11
------------------	-------

GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA)	10
VULLO (PD)	10

n. 463: «Iniziative nei confronti del Governo nazionale per prevenire e contrastare l'aumento degli illeciti connesso ai flussi migratori e assicurare un'ordinata gestione dell'accoglienza dei migranti aventi titolo»

(Discussione):

PRESIDENTE	18, 20
LENTINI (Sicilia Democratica)	19, 20
LA ROCCA Claudia (Movimento Cinque Stelle)	19

n. 467: «Ipotesi di riconversione della centrale termoelettrica sita nel comune di San Filippo del Mela»

n. 480: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'indagine sulla emergenza ambientale nel Comprensorio della Valle del Mela e impegni conseguenziali del Governo della Regione»
(Discussione unificata e votazione):

PRESIDENTE	23, 31, 33, 36, 37, 38
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle)	30, 33
CROCE, assessore per il territorio e l'ambiente	31, 34
FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia)	32, 33
TURANO (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)	34
FOTI (Movimento Cinque Stelle)	35

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	14, 15, 21
CRACOLICI (PD)	14
GRASSO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	15
ASSENZA (Forza Italia)	16
MILAZZO Giuseppe (Forza Italia)	21

ALLEGATO 1:

Interrogazione con richiesta di riposta orale (testo)	40
Interrogazione con richiesta di riposta in commissione (testo)	41
Interrogazioni con richiesta di riposta scritta (testi)	42
Interpellanze (testi)	46
Mozioni (testi)	50

ALLEGATO 2:

Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta

- da parte dell'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana:

numero 2477 dell'onorevole Vinciullo	58
numero 2478 dell'onorevole Di Giacinto	59

- da parte dell'Assessore per la salute:

numero 2686 degli onorevoli Zito ed altri	59
---	----

- da parte dell'Assessore per il territorio e l'ambiente:

numero 709 dell'onorevole Vinciullo	60
numero 807 dell'onorevole Vinciullo	61

ALLEGATO 3:

Testi delle risposte scritte ad interrogazioni	63
--	----

La seduta è aperta alle ore 16.42

GRECO Marcello, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per oggi gli onorevoli Fazio, Panarello, Forzese, Arancio e Currenti.

L'Assemblea ne prende atto.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Vinciullo sarà in missione, per ragioni del suo ufficio, dal 26 al 27 ottobre 2015.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni: (*i testi delle interrogazioni e delle relative risposte sono riportati in allegato*)

- *da parte dell'Assessore per i Beni Culturali e l'Identità Siciliana*

N. 2477 - Chiarimenti sulla decisione del Governo nazionale di chiudere l'Archivio centrale dello Stato e iniziative per la restituzione di tutti i documenti concernenti la Regione siciliana.

Firmatari: Vinciullo Vincenzo

- *Con nota prot. n. 29090/IN.16 del 16 giugno 2015 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali.*

N. 2478 - Iniziative per ampliare gli orari di ricevimento della Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo.

Firmatari: Di Giacinto Giovanni

- *Con nota prot. n. 29092/IN.16 del 16 giugno 2015 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali.*

- *da parte dell'Assessore per la Salute*

N. 2686 - Notizie sullo stato di avanzamento del nuovo reparto oncologico dell'ospedale Civico di Palermo.

Firmatari: Zito Stefano; Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina

- Con nota prot. n. 34298/IN.16 del 14 luglio 2015, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per la salute.

- da parte dell'Assessore per il Territorio e l'Ambiente

N. 709 - Verifica degli impianti e stabilimenti industriali a rischio disastro ecologico in Sicilia.

Firmatari: Vinciullo Vincenzo.

- Con nota prot. n. 34440/IN.16 dell'11/07/2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per il territorio e l'ambiente.

N. 807 - Notizie in merito alla nube tossica che ha investito i comuni di Melilli e di Priolo (SR).

Firmatari: Vinciullo Vincenzo.

- Con nota prot. n. 986 del 2 aprile 2014 l'Assessore per l'energia ha eccepito la propria incompetenza. - Con nota prot. 24089/IN.16 del 21 maggio 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Applicazione della legge 15/2005 sull'attività di enti e associazioni, senza scopo di lucro, per iniziative in specchi d'acqua demaniali. (n. 1071)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Raia, Panarello e Marziano in data 15 ottobre 2015.

- Disposizioni per la mitigazione del rischio esondazione ed alluvione ed azioni di rifunionalizzazione e naturalizzazione dei corsi d'acqua. (n. 1072)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Micciché, Turano, La Rocca Ruvolo, Ragusa e Cani in data 15 ottobre 2015.

- Modifiche di norme per l'accelerazione delle liquidazioni dei Consorzi ASI siciliani. (n. 1073)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Di Giacinto e Malafarina in data 15 ottobre 2015.

- Modifiche all'articolo 5 della legge regionale 26 giugno 2015 n. 11 'Disposizioni in materia di composizione dei consigli e delle giunte comunali, di status degli amministratori locali e di consigli circoscrizionali. Disposizioni varie'. (n. 1074)

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Vinciullo in data 15 ottobre 2015.

- Modifica dell'articolo 11, comma 1 quater della legge regionale 11/2005. (n. 1075)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Tancredi, Cappello, Foti, Palmeri, Siragusa, Cancelleri, Ciancio, Mangiacavallo, La Rocca, Zito, Zafarana, Trizzino, Ferreri e Ciaccio in data 15 ottobre 2015.

Comunicazione di ritiro di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Bandiera, con nota prot. n. 9050/SG.LEG.PG. del 19 ottobre 2015, ha ritirato il disegno di legge n. 1055 "Iniziative volte a prevenire la violenza nel mondo dello sport e il disagio giovanile attraverso l'istituzione della figura dell'educatore di campo", presentato in data 2 ottobre 2015.

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dal Governo e che sono state assegnate alle competenti Commissioni legislative le seguenti richieste di parere:

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Piani regionali dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio. (n. 67/III).
Pervenuto in data 13 ottobre 2015.
Inviato in data 14 ottobre 2015.

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Aggiornamento Piano regionale delle bonifiche. (n. 66/IV).
Pervenuto in data 7 ottobre 2015.
Inviato in data 14 ottobre 2015.

Comunicazione di ritiro di richiesta di parere

PRESIDENTE. Comunico che, con nota dell'Assessore per i Beni culturali e l'identità siciliana prot. n. 4007 del 14 ottobre 2015, è stato comunicato il ritiro della richiesta di parere n. 64/V "Legge regionale 2 luglio 2014, n. 16 "Istituzione degli ecomusei della Sicilia". Comitato tecnico-scientifico".

Comunicazione di approvazione di risoluzione

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione legislativa 'Servizi sociali e sanitari' (VI), nella seduta n. 175 del 13 ottobre 2015, ha approvato la risoluzione 'Atto di indirizzo in ordine al consolidamento dell'UOC di Oncoematologia pediatrica dell'Azienda Civico ARNAS di Palermo' (n. 50/VI).

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente interrogazione con richiesta di risposta orale: *(il testo dell'interrogazione è riportato in allegato)*

N. 2801 - Notizie in merito ai pagamenti della cassa integrazione e della mobilità in deroga in Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro.

Ciancio Gianina; Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Tancredi Sergio; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano.

Avverto che l'interrogazione testé annunciata sarà posta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Comunico che è stata presentata la seguente interrogazione con richiesta di risposta in Commissione: *(il testo dell'interrogazione è riportato in allegato)*

N. 2803 - Iniziative per porre rimedio ai disagi causati dalle nuove disposizioni procedurali per i rinnovi patente in Sicilia.

- Assessore Infrastrutture e Mobilità
Cirone Maria in Di Marco.

L'interrogazione testé annunciata sarà inviata al Governo e alla competente Commissione.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta: *(i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 2802 - Misure per fronteggiare il fenomeno del randagismo.

- Presidente Regione
- Assessore Salute
Assenza Giorgio.

N. 2805 - Notizie in ordine alla mancata introduzione del ticket d'ingresso per l'accesso nei parchi e nelle riserve naturali della Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
Cimino Michele.

N. 2807 - Ripristino del percorso stradale Palazzolo Acreide - Giarratana.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Territorio e Ambiente
Assenza Giorgio.

Avverto che le interrogazioni testé annunciate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interpellanze: *(i testi delle interpellanze sono riportati in allegato)*

N. 327 - Interventi per mitigare i danni arrecati dai ghiridi in vaste aree dei Nebrodi.

- Presidente Regione
- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
Grasso Bernadette Felice

N. 328 - Notizie in merito agli ultimi eventi di carattere alluvionale che hanno colpito le zone di Milazzo e Barcellona Pozzo di Gotto (ME).

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Territorio e Ambiente

- Assessore Economia

Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; Siragusa Salvatore.

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni: *(i testi delle mozioni sono riportati in allegato)*

N. 476 - Salvaguardia del prestigio istituzionale della Regione siciliana.

Ciaccio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Palmeri Valentina; Foti Angela; La Rocca Claudia; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

Presentata il 24/09/15;

N. 483 - Iniziative urgenti a livello centrale per la modifica del Piano strategico nazionale della portualità e della logistica.

Zafarana Valentina; Ciaccio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Palmeri Valentina; Foti Angela; La Rocca Claudia; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

Presentata il 13/10/15

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione di decadenza di interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito delle dimissioni dell'onorevole Ferrandelli dalla carica di deputato regionale, è da intendersi altresì decaduta l'interrogazione n. 2806.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di nomina di cariche interne a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Informo che, con nota pervenuta alla Presidenza dell'Assemblea il 14 ottobre 2015 e protocollata al n. 8999/AulaPG del 16 ottobre successivo, l'on.le D'Asero, nella qualità di Presidente del Gruppo parlamentare "Nuovo Centro Destra", ha comunicato che il Gruppo parlamentare dal lui presieduto ha proceduto, in data 7 ottobre 2015, alla nomina delle seguenti cariche interne:

Vicepresidente: On.le Vincenzo Fontana; Segretario: On.le Pietro Alongi.

Atteso che la suddetta comunicazione è pervenuta a questa Presidenza il 14 ottobre 2015, da tale data è da ritenersi operante il nuovo assetto interno del Gruppo testé comunicato.

L'Assemblea ne prende atto.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per oggi gli onorevoli Zito e Siragusa.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione della mozione 462: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'indagine sulla gestione del sistema dei rifiuti in Sicilia»

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Seguito della discussione della mozione n. 462 «Istituzione di una Commissione parlamentare d'indagine sulla gestione del sistema dei rifiuti in Sicilia», degli onorevoli Greco Giovanni, Figuccia, Di Giacinto, Cordaro, Tamajo, Alongi e Siragusa.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che il giudizio sulla gestione del settore dei rifiuti solidi urbani in Sicilia, espresso nel 2013 dalla relazione conclusiva della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, organismo bicamerale istituito in seno al Parlamento nazionale, definisce quello siciliano un esempio di 'disfunzione organizzata', a tal punto da ingenerare il sospetto che esso sia stato 'intenzionalmente architettato per offrire una generale giustificazione, un alibi certo, all'inefficienza di ciascuna articolazione della struttura amministrativa'. Un sistema privo di controlli preventivi, di una seria attività programmatica che, dal 1999, vive uno stato emergenziale senza soluzione di continuità che contribuisce ad alimentare la stessa emergenza in una spirale a dir poco perversa;

considerato che la gestione complessiva dell'intero sistema dei rifiuti, a partire dalla loro produzione fino alla sorte finale, non sembrerebbe improntata all'obiettivo di annullare o almeno contenere gli impatti ambientali e sanitari, né alla riduzione della produzione dei rifiuti stessi ovvero al loro riutilizzo come importante risorsa riciclabile. Tutt'altro. Il nostro è un 'non ciclo' perché le percentuali di raccolta differenziata sono tra le più basse in Europa (non raggiungono il 10%) e quasi tutto viene conferito in discarica;

ritenuto che:

a tal fine, l'invito dell'attuale Assessore regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità rivolto ai Comuni di dotarsi di 'Isole ecologiche' destinate alla raccolta di ciò che potrebbe essere riciclato, unitamente a quello rivolto ai cittadini di abituarsi ad una cultura della differenziazione, è solo un piccolo passo verso l'obiettivo di uscire dalla situazione emergenziale che oggi appare irraggiungibile;

le recenti dichiarazioni dell'Esecutivo regionale prospettano uno scenario da qui a breve rassicurante, caratterizzato dall'attivazione di nuovi impianti di compostaggio, nuove discariche oltre a strutture capaci di separare i rifiuti organici da quelli secchi;

oggi, tuttavia, si registra un contesto di assoluta inefficienza, dove il rifiuto diventa una 'preziosa' fonte di guadagno, e il sistema di gestione nella Regione siciliana è apparso estremamente permeabile agli interessi illeciti della criminalità organizzata;

emblematico è il caso del COINRES, il consorzio che ha gestito dal 2005 la raccolta in 22 comuni della provincia palermitana, protagonista negli anni di diverse inchieste della magistratura, legate proprio alle assunzioni e ad infiltrazioni mafiose: continue ingiustificate assunzioni di personale, affidamenti di appalti senza procedure di gara, nessuna programmazione o investimenti per le spese di impianti ed attrezzature, perdite di gestione pari a decine di milioni di euro tra il 2007 ed il 2013, progressioni di carriera senza concorsi, mancata redazione dei bilanci preventivi e consuntivi. Un risultato catastrofico, che si accompagna all'emergenza occupazionale che interessa la situazione di 190 dipendenti licenziati dal mese di maggio 2013 ai quali, ad oggi, non è stato consentito di poter beneficiare del medesimo trattamento riservato al personale che confluirà nelle neocostituite società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti SRR;

reputata indispensabile una maggiore attenzione istituzionale all'intero fenomeno e, in questo, l'attività condotta dalla Commissione d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, che ha evidenziato un quadro allarmante sulla contiguità della gestione delle discariche pubbliche e private nella Regione con la criminalità organizzata, costituisce un esempio importante cui guardare in vista dell'auspicabile costituzione di un'apposita commissione d'indagine che faccia luce su tutti gli aspetti controversi che caratterizzano il sistema dei rifiuti nella Regione,

impegna il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana

a procedere, ai sensi degli articoli 29 e 29 ter del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana, alla nomina di una Commissione d'indagine e studio sulla gestione del sistema dei rifiuti in Sicilia». (462)

GRECO G. - FIGUCCIA - DI GIACINTO - CORDARO -
TAMAJO - ALONGI - SIRAGUSA

GRECO Giovanni. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, dal dibattito è emerso che di questa materia se ne sta occupando la Commissione Antimafia. Ritengo, assieme agli altri presentatori della mozione, di dare mandato alla Commissione Antimafia affinché lo stesso argomento lo prosegua come istituzione della Commissione. Quindi, noi ritiriamo questa mozione e diamo mandato alla Presidenza di inviare gli atti, quindi, la mia relazione, alla Commissione Antimafia.

VULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, l'istituzione di questa Commissione d'indagine sicuramente poteva portare ad una sorta di "doppione", esistendo in atto altra Commissione pertinente all'argomento, a mio avviso, però, dobbiamo dire, anche se il collega Greco Giovanni ha ritirato, d'intesa con gli altri firmatari, la mozione n. 462, dobbiamo dire alla Commissione "Antimafia" che uno dei problemi che riguarda l'aspetto dei rifiuti in genere, in Sicilia, sicuramente è quello burocratico.

Ne ho già parlato qualche volta con l'Assessore, il quale ha manifestato la volontà di recepire alcune cose, però, è chiaro che questa Commissione *ad hoc*, anche se decidessimo di non istituirla, ci sono alcune domande che dobbiamo porre alla Commissione "Antimafia".

Molte volte noi dimentichiamo gli aspetti positivi di alcune situazioni. In Aula oggi è presente l'Assessore Caruso. Assessore, come lei sa, in questi giorni nessuno ne ha parlato sui giornali, perché noi, come Regione siciliana, siamo sempre additati per le questioni negative. Ma pochi sanno, o lo sanno solo ed esclusivamente quei circa 40 mila ragazzi che partecipano al progetto "Garanzia Giovani", quello che la Regione ha fatto.

Allora, io pongo a lei e a me stesso una domanda, approfittando della sua presenza. Giorno 5 ottobre è stato bloccato questo progetto. Mi si dice che sul progetto "Garanzia Giovani" ci sono più di 45 mila persone che hanno aderito e che stanno lavorando. Inoltre, mi si dice che ancora ci sono dei soldi...

PRESIDENTE. Onorevole Vullo, le ricordo che può intervenire esclusivamente in merito al punto dell'ordine del giorno in trattazione cioè sulla mozione n. 462.

Il tema che lei pone è senz'altro interessante e la invito a prendere la parola in merito ai sensi dell'art. 83 del Regolamento interno dell'ARS.

VULLO. Io sono d'accordo al ritiro della mozione perché, come dicevo, istituire una Commissione *ad hoc* mi sembra superfluo. Sicuramente, se noi non poniamo alla Commissione "Antimafia" alcune domande e alcuni aspetti che potevamo mettere in luce in questa Commissione d'indagine, mi sembra che questo potrebbe essere un fatto monco; allora, ricordo che dobbiamo stare attenti nel porre le domande giuste alla Commissione "Antimafia" affinché possa venire finalmente a galla quello che, secondo me, è un aspetto poco chiaro della burocrazia regionale.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, su richiesta dell'onorevole Greco Giovanni, la mozione n. 462 si intende ritirata.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge «Norme per l'accoglienza e l'integrazione sociale degli stranieri immigrati in Sicilia» (174-256-341-450-608 bis/A)

PRESIDENTE. Si passa alla trattazione del punto IV dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge «Norme per l'accoglienza e l'integrazione sociale degli stranieri immigrati in Sicilia» (174-256-341-450-608 bis/A), posto al n. 1).

Invito i componenti la I Commissione, «Affari istituzionali», a prendere posto nell'apposito banco.

CIACCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, signori assessori, onorevoli colleghi, per il disegno di legge "Norme per l'accoglienza e integrazione sociale degli stranieri immigrati in Sicilia", la discussione generale si è svolta la scorsa settimana.

Grazie al dibattito costruttivo che è stato fatto in questo Parlamento, sono state sollevate diverse criticità.

In particolare, ci sono diversi articoli che, probabilmente, a parer nostro, necessitano di copertura finanziaria. Come copertura finanziaria noi intendiamo sia risorse economiche dirette e indirette.

Ora, visto tutto quello che era successo, nel Gruppo parlamentare di cui mi onoro in questo momento di fare da capogruppo, abbiamo ricostruito tutto l'iter che ha portato a questo testo e ci siamo accorti di diverse incongruenze: intanto, il parere della V e VI Commissione non è stato dato, quindi, seppur richiesto, non è stato dato perché, in alcuni commi, bisogna effettivamente andare a capire e chiedere in maniera esplicita alle commissioni pertinenti se è possibile indirizzarlo in un determinato modo.

Inoltre, ripeto, per quanto riguarda le coperture finanziarie, ad esempio la costituzione di una *governance*, oppure il fatto di dare dei premi incentivanti ai comuni, non si capisce bene queste risorse e questi premi come e quanto vengano quantificati.

Quindi, siccome il testo è stato più volte rimodulato e anche la relazione tecnica che era presente al disegno di legge n. 174, anche se, poi, è stato integralmente riscritto il testo perché accorpato agli altri disegni di legge che sono i nn. 256-341-450-608 *bis/A*, naturalmente noi ci aspettavamo che il Governo presentasse una relazione tecnica dove andava a specificare tutti questi dubbi.

Pertanto, il mio Gruppo parlamentare ha scritto - qui lo ribadisco perché è la sede adatta - e chiedo ufficialmente, in qualità di capogruppo, di rimandare il testo in Commissione di merito, di far sì che si esprima il parere, quindi, non entrando nel merito, ma il parere della II Commissione "Bilancio", della IV e della VI, così come prevedeva il testo, per vedere effettivamente se diversi commi hanno necessità di correzioni legislative o di coperture finanziarie.

Quindi, questa è la richiesta che le rivolgo come capogruppo e chiedo che venga messa ai voti.

PRESIDENTE. In effetti, gli uffici hanno effettuato un approfondimento e, alla luce di questo approfondimento, inviterei il Governo a presentare una relazione e anche alcuni emendamenti a conferma del fatto che il disegno di legge non comporta variazioni di natura economico-finanziaria.

Però, su questo, vorrei sentire il parere del relatore, on. Anselmo, e poi dell'Assessore Caruso.

ANSELMO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANSELMO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in realtà i rilievi mossi dall'onorevole Ciaccio e, quindi, da tutto il gruppo del Movimento Cinque Stelle erano cose di cui avevamo parlato in sede di discussione generale. In realtà, più che il rinvio del disegno di legge in Commissione con tutto l'iter, visto e considerato che l'intenzione del Governo era quella di fare una legge di principi sull'immigrazione, chiederei al Governo se intenda prendersi magari 24 ore per una relazione in modo da fugare i dubbi sulla copertura finanziaria e poi, eventualmente, aggiornarci.

CARUSO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, onorevoli deputati, abbiamo analizzato con particolare attenzione gli emendamenti e i rilievi del Movimento Cinque Stelle e posso confermare che saremo in grado di dare tutti i chiarimenti possibili, di merito e anche di metodo, domani con una relazione tecnica che già è in corso di perfezionamento nella sua redazione e posso, comunque, assicurare che non c'è nessun problema di copertura finanziaria come domani dimostreremo anche nella discussione articolo per articolo.

Quindi, il Governo concorda sul rinvio a domani per i dovuti chiarimenti.

PRESIDENTE. Onorevole Ciaccio, possiamo aspettare il chiarimento del Governo domani? O richiede di mettere ai voti il rinvio in Commissione?

Mi sembra che, comunque, il Governo abbia dato una risposta.

CIACCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIACCIO. No, signor Presidente, sono due aspetti diversi. Io prendo atto che ci sarà una relazione, però, poi dovrà essere trasmessa in Commissione che è la sede di lavoro. Effettivamente, come spesso accade, a quella relazione chiederemo anche una controrelazione da parte dei nostri uffici per vedere se, effettivamente, quello è vero e su quello andare avanti.

Se in questo istante si vuole pensare solo ai principi che il Movimento Cinque Stelle condivide al cento per cento, non come, eventualmente, vengono impiegate quelle risorse economiche perché non chiaramente descritto, allora, noi - ripeto - continuiamo e chiediamo il rinvio in Commissione. Eventualmente si applicherà il Regolamento, voteremo e se l'Assemblea lo vorrà, il disegno di legge andrà in Commissione, altrimenti, continueremo la trattazione. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevole Ciaccio, è sua facoltà mantenere la richiesta di rinvio in Commissione, però, devo precisare che, a norma di Regolamento, gli emendamenti che garantiscono neutralità finanziaria non necessariamente, anzi, non devono essere trattati dalla Commissione "Bilancio".

Però, se il tema è solo questo, possiamo aggiornare a domani e lei domani potrà o meno, anche alla luce degli emendamenti presentati dal Governo, evidentemente, reiterare anche la richiesta di votazione.

Se lei mi chiede di mettere ai voti la richiesta di rinvio in Commissione, io la metto ai voti.

CIACCIO. Chiedo di mettere ai voti la richiesta di rinvio del disegno di legge in Commissione.

PRESIDENTE. Chi chiede di intervenire a favore e chi chiede di intervenire contro il rinvio in Commissione? C'è una richiesta dell'onorevole Cancellieri di intervenire a favore del rinvio in Commissione e una richiesta contraria al rinvio in Commissione dell'onorevole Cirone.

CANCELLERI. Chiedo di parlare a favore del rinvio in Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, il Capogruppo del Movimento Cinque Stelle ha fatto una richiesta che abbiamo concordato all'interno di una riunione di gruppo apposita proprio perché, seppur nei principi generali e finalità, chiaramente, condividiamo l'istituto della legge e tutte le cose che vengono descritte e i principi ai quali si ispira, è chiaro che dobbiamo palesare delle difficoltà di comprensione su quello che può significare che questa legge non ha alcuna spesa per la Regione.

Chiediamo di analizzare, appunto, all'articolo 7, il comma 3, lettera h) dove si promuove il diritto alla salute e, quindi, si fa rientrare tutta una fascia di persone all'interno del sistema sanitario regionale. Io credo che questa debba, per forza di cose, avere un impegno finanziario da parte della Regione. Ma ce ne sono altri sempre all'articolo 7, comma 3, lettera p) dove l'istituzione di una rete regionale di sportelli informativi permetterà il rinnovo, la conversione di titoli di soggiorno e la richiesta di cittadinanza che dovrebbero essere delle cose ad appannaggio assolutamente di uffici della Questura e quant'altro, e tante altre situazioni che riguardano, appunto, questa legge e questa situazione.

Noi pensiamo che un approfondimento, dal punto di vista della Commissione "Bilancio", sia doveroso e dovuto, anche perché vogliamo avere una relazione da parte dei competenti uffici

dell'Assemblea regionale siciliana proprio per capire quali sono gli aspetti che si prospettano all'interno di questa legge.

Non fosse altro perché, dopo una sfilza di impugnative da parte del Consiglio dei Ministri rispetto alle leggi della Regione siciliana, questa dovrebbe essere l'ennesima, l'ulteriore legge, ancora una volta impugnata, però, dobbiamo anche salvaguardare il buon nome di questo Parlamento che ha sempre fatto delle leggi che, comunque, in ogni caso, non sono mai state oggetto di impugnative così incredibile da parte dello Stato.

Siccome noi siamo convinti che questa legge non passerà, ancora una volta, il vaglio del Consiglio dei Ministri, chiediamo di rimandarla in Commissione e chiediamo a tutti i colleghi di votare quello che, secondo noi, è un passaggio assolutamente di approfondimento e nient'altro.

CIRONE. Chiedo di parlare contro il rinvio in Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Preciso che la richiesta di rinvio in Commissione, se approvata, comporterebbe il rinvio del disegno di legge alla Commissione competente, che è la I Commissione "Affari istituzionali".

CIRONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'Assessore abbia risposto in maniera chiara, offrendo un rinvio a domani che servirà per presentare una relazione tecnica che affronterà le questioni che, legittimamente, i colleghi stanno ponendo. Sinceramente, trovo ridondante la richiesta di ritornare in Commissione rispetto ad una affermazione che qui viene fatta dal Governo, di essere, cioè, in grado domani di darci le risposte alle domande che sono state poste.

Penso, dunque, che sinceramente non vi sia necessità alcuna al momento, stasera, di ritornare in Commissione. Vedrei l'eventualità nel momento in cui domani questa relazione non soddisfacesse le domande, le richieste che vi sono da parte dei parlamentari, ed eventualmente si potrebbe prendere in esame, per quella data, la possibilità del rinvio in Commissione ma, al momento, stasera, io invito a votare contro il rinvio.

Sull'ordine dei lavori

CRACOLICI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, io ho saputo di questa idea, di questa richiesta, da parte del Gruppo Movimento Cinque Stelle, di rinviare il testo in Commissione. Voglio fare una considerazione, lo dico ai colleghi del Movimento Cinque Stelle, ma anche a quest'Aula. Il disegno di legge sulla questione dell'immigrazione è uno dei più antichi depositati nella I Commissione di merito, tant'è che io ho voluto, anche simbolicamente, dedicare questo disegno di legge all'onorevole Lino Leanza, perché era il primo firmatario del disegno di legge che recava, appunto, norme e disposizioni di legge in favore del tema dell'immigrazione. Vi erano anche altri testi firmati da altri colleghi alcuni dei quali non sono più deputati.

Questi testi - e i colleghi della mia Commissione possono ricordarlo - sono stati unificati e interamente ricostruiti in maniera tale da consentire alla Commissione di trattarli come testo unificato e, quindi, come emendamenti. Il Governo aveva predisposto alcuni emendamenti, successivamente, in particolare quando è diventato Assessore Caruso, il Governo ha ulteriormente rielaborato alcune proposte di modifica e ha proposto come emendamento, che a quel punto abbiamo adottato come testo di riferimento, consentendo a tutti i deputati, che avevano presentato emendamenti al testo iniziale, di trasformarli in subemendamenti al testo nuovo elaborato dal Governo.

Cosa voglio dire?

Questo è un testo che ha avuto un rimaneggiamento, un approfondimento, un'elaborazione particolarmente complessa proprio perché abbiamo trattato un tema sull'onda anche di una grande emergenza che è quella di cui siamo stati in questi ultimi anni investiti nella nostra Regione.

Lo dico ai colleghi: qualcuno mi dice che ci sono norme che non si comprendono, è legittimo, affrontiamole. Mi si diceva della questione del permesso di soggiorno che avrebbe i servizi per l'impiego come soggetti gestori; affrontiamo il problema nel merito, ci mancherebbe, ma rinviare per rinviare in commissione, sapendo bene che questo è un testo che da un anno e mezzo, ben prima che io facessi il presidente di quella commissione, giace in una commissione su un tema così delicato, come il tema dell'emergenza immigrazione, io lo considero un errore politico che può fare questo Parlamento.

Ecco perché credo che sia giusto, laddove i colleghi abbiano bisogno di un ulteriore approfondimento, consentire anche un rinvio tecnico di qualche ora, di qualche giorno per consentire anche di superare eventuali punti di criticità ricordando – e concludo su questo – che il testo in commissione, alla fine, è stato approvato *de plano*, cioè con un consenso larghissimo della commissione. Poi c'è stato il voto finale che è un voto, come si sa, più di appartenenza tattica, ma l'elaborazione del testo è stata fatta con il contributo di tutti i deputati, senza guardare l'appartenenza di nessuno.

Ecco perché io chiedo ai colleghi di ritirare la richiesta di rinvio in commissione, tranne se non vi siano motivazioni che mi sfuggono ma, chiaramente, non riguardano più il merito del testo, e di elaborare, aggiustare quello che è aggiustabile anche con il meccanismo emendativo, se ci sono esigenze di emendare.

Per cui chiedo, sull'ordine dei lavori, di ritirare la richiesta di rinvio in commissione, eventualmente, non sono favorevole alla richiesta di rinvio in commissione perché è soltanto un modo per impedire che questo testo possa essere realizzato.

Secondo me abbiamo già perso troppo tempo nel non fare ancora in Sicilia una legge sull'immigrazione essendo la Regione più esposta sul terreno dell'immigrazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non c'è dibattito. Se non ci sono altre richieste di intervento sull'ordine dei lavori chiedo all'onorevole Ciaccio di confermare o meno la richiesta di voto per il rinvio in Commissione.

CIACCIO. Confermo la richiesta.

GRASSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che questo disegno di legge debba ritornare in commissione per una serie di motivi. Ritengo che la competenza della Regione in materia di immigrazione sia una competenza residuale perché la Regione può determinarsi e può legiferare solo per quanto riguarda i centri di accoglienza. Queste sono le competenze della Regione, quindi, i centri di accoglienza e come territorialmente devono essere individuati.

Per quanto riguarda, invece, la salute e, quindi, anche tutto quello che attiene alla organizzazione in materia sanitaria, la recente riforma costituzionale ha ribadito che vi è una riserva a favore dello Stato.

Quindi, piuttosto che fare leggi manifesto e tra 60 giorni andare tutti nel calderone dicendo che le norme sono state impugnate, ritengo che questo disegno di legge meriti un approfondimento. Assessore, sulle politiche sociali la Regione ha una competenza ma su tante altre materie o su una promozione, la Regione siciliana non ha una competenza.

Pertanto, ritengo che il testo debba andare in commissione e meriti un serio approfondimento per capire quali norme possono essere approvate e, quindi, valutate da questo Parlamento e quali, invece, non sono di competenza regionale.

ASSENZA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che la legge debba tornare in Commissione e questo per una serie di motivi che, brevemente, mi permetterò di illustrare.

Intanto, perché va, senz'altro, eliminata - e non è cosa di poco conto - tutta la parte assolutamente pleonastica ma, addirittura, fuorviante che è quella relativa al vincolo, per la Regione siciliana, di attenersi a tutte le norme costituzionali, comunitarie, alle convenzioni dei diritti dell'uomo e quant'altro.

Non credo che la Sicilia sia uno stato autonomo che abbia bisogno, quindi, necessità e, addirittura, possibilità di ratificare le convenzioni internazionali. Siamo una regione di uno stato "sovrano", perché lo diventiamo sempre meno, quindi, è assurdo che all'articolo 1 noi imponiamo alla Regione di attenersi alla Carta costituzionale, alla Convenzione dei diritti dell'uomo, alla Convenzione di Strasburgo, alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Veramente è, assolutamente, qualcosa di inconcepibile con una legge che merita di essere ritenuta tale.

Ma vi è di più: è la filosofia stessa della norma che non può trovare, assolutamente, accoglimento, solo un "norma *spot*", per cui entreremmo a piè pari in materia di immigrazione, tra l'altro, in un settore assolutamente di non competenza della Regione siciliana.

Ma, quello che è assurdo, all'articolo 2 di questo progetto di legge - fortunatamente, non ancora legge - al comma 2 vi è una indicazione specifica di qual è la filosofia di questa norma. Cioè, si sente il bisogno di dire che le norme di cui alla presente legge si applicano qualora più favorevoli anche ai cittadini comunitari. Si fa questa concessione che, per applicare queste provvidenze o queste norme anche ai cittadini italiani, ci sia bisogno di una espressa previsione normativa della Regione siciliana.

Allora, signor Presidente, siccome sono di questi giorni le impugnative *in toto* proposte contro queste assurdità, che voi vi ostinate a chiamare leggi, e io sono orgoglioso di essere stato l'unico in Commissione "Ambiente e Territorio" a votare contro quell'aborto che si pretendeva di contrabbandare come una norma, che era la legge sull'acqua, io dico che, se vogliamo veramente evitare di aggiungere strafalcioni su strafalcioni, vi chiedo, serenamente, di voler riportare questa norma in commissione.

Votazione sulla proposta di rinvio in Commissione del disegno di legge «Norme per l'accoglienza e l'integrazione sociale degli stranieri immigrati in Sicilia» (174-256-341-450-608 bis/A)

PRESIDENTE. Indico la votazione sulla proposta di rinvio in Commissione del disegno di legge «Norme per l'accoglienza e l'integrazione sociale degli stranieri immigrati in Sicilia» (174-256-341-450-608 bis/A).

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione avrà luogo mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei votanti, ai sensi dell'articolo 128, ultimo comma, del Regolamento interno.

Invito, pertanto, i colleghi a munirsi dell'apposita tessera per il procedimento elettronico.

Chiarisco il significato del voto: chi è favorevole al rinvio in I Commissione del disegno di legge "Norme per l'accoglienza e l'integrazione sociale degli stranieri immigrati in Sicilia", così come richiesto dal Presidente del gruppo Movimento Cinque Stelle, onorevole Ciaccio, preme il pulsante

verde; chi è contrario al rinvio in Commissione preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

Presenti e votanti	46
Maggioranza	24
Favorevoli	25
Contrari	20
Astenuti	1

(L'Assemblea approva)

Onorevoli colleghi, preso atto del risultato della votazione, comunico che il disegno di legge è rinviato in I Commissione.

CIACCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cittadini, desidero chiarire il perché di questo rinvio del disegno di legge in Commissione visto che – come al solito – il Capogruppo del Pd strumentalizza qualsiasi cosa perché forse non ha altro su cui appellarsi.

Non siamo contrari alla norma di principio, però, preciso che, essendo il rinvio in I Commissione, attendiamo la relazione in I Commissione. Invito il Presidente della I Commissione a chiedere alla II Commissione se quegli articoli che, con lettera protocollata il 16 ottobre, il Gruppo parlamentare Movimento Cinque Stelle ha inviato all'Ufficio di Presidenza, effettivamente necessitano di copertura finanziaria.

Oltre alle Commissioni V e VI, chiedo di inviare il disegno di legge, per il parere, anche in II Commissione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che, ai sensi dell'articolo 121 *quater*, quarto comma, del Regolamento interno, trascorsi quindici giorni, il disegno di legge sarà riscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Discussione della mozione n. 463 «Iniziative nei confronti del Governo nazionale per prevenire e contrastare l'aumento degli illeciti connesso ai flussi migratori e assicurare un'ordinata gestione dell'accoglienza dei migranti aventi titolo»

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell'ordine del giorno: Discussione della mozione n. 463 «Iniziative nei confronti del Governo nazionale per prevenire e contrastare l'aumento degli illeciti connesso ai flussi migratori e assicurare un'ordinata gestione dell'accoglienza dei migranti aventi titolo», a firma degli onorevoli Lentini, Cascio Salvatore, Coltraro, Currenti, Lantieri.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

l'emergenza legata ai flussi migratori sta determinando, oltre alle implicazioni di carattere umanitario, sociale, sanitario ed economico, l'insorgenza di problematiche di ordine pubblico e di sicurezza;

dagli organi di stampa, si apprende del moltiplicarsi di episodi di criminalità perpetrati da immigrati nei confronti dei residenti, di turisti e di altri migranti, che stanno assumendo dimensioni e frequenza tali da fare insorgere gravi e legittime preoccupazioni nella cittadinanza;

tali episodi, che vanno ad aggravare un quadro già purtroppo segnato dalla rilevante presenza di attività criminose locali, rischiano di determinare un generale peggioramento del livello di sicurezza;

emerge inoltre il fondato timore che, nell'ambito dei flussi migratori, gestiti notoriamente da organizzazioni criminali dotate di ampie ramificazioni, possano inserirsi deliberatamente soggetti che intendano perseguire deliberatamente attività criminose o terroristiche;

rilevato come:

l'estendersi di tali fenomeni rischia di determinare danni gravissimi alla convivenza civile ed all'immagine della Sicilia, con ripercussioni sociali ed economiche assai rilevanti;

tali episodi rischiano peraltro di alimentare un'indiscriminata ostilità nei confronti dei migranti da parte della popolazione;

sovente sono gli stessi migranti a subire per primi gli effetti delle condotte criminose perpetrate da una minoranza di essi;

nella maggioranza dei casi i detti reati sono perpetrati da soggetti che non avrebbero comunque titolo di risiedere sul territorio nazionale, in quanto già espulsi ovvero non idonei alla permanenza come rifugiati o richiedenti asilo e, in diversi casi, già resisi responsabili nei paesi di provenienza di condotte criminose;

in diversi casi, peraltro, sono emerse problematiche relativamente alle gravi carenze nel controllo dei soggetti accolti in centri di assistenza, ivi trattenuti per tempi irrazionalmente lunghi e senza la possibilità di svolgere attività che ne favoriscano la successiva integrazione (attività di lavoro ed educative) nelle more dell'accoglimento o respingimento delle istanze di protezione umanitaria o di asilo politico,

impegna il Governo della Regione

ad adottare ogni iniziativa nell'ambito delle proprie competenze, *in primis* nei confronti del Governo nazionale, per la prevenzione dei detti fenomeni criminali, intensificando l'azione di controllo e repressione da parte delle forze dell'ordine, l'implementazione di più effettive forme di controllo sui soggetti in attesa di riscontro alle richieste di asilo, l'accelerazione delle procedure di

identificazione e qualificazione dei migranti, onde avviare processi di ordinata e strutturata accoglienza degli aventi titolo e di immediata espulsione dal territorio nazionale per coloro che non presentino i dovuti requisiti e/o si siano resi responsabili di condotte delittuose». (463)

LENTINI - CASCIO S. - COLTRARO - CURRENTI - LANTIERI

LENTINI. Chiedo di parlare per illustrare la mozione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa mozione è datata 22 giugno 2015. La materia trattata è simile al disegno di legge che abbiamo appena rinviato in Commissione.

Con questa mozione si chiede di impegnare il Governo regionale e nazionale ad intervenire immediatamente per quanto riguarda i flussi migratori e in modo tale da stabilire un percorso che possa portare gente seria nel nostro territorio.

Ciò potrebbe essere reso possibile con una Commissione regionale, a tale scopo istituita, che si possa impegnare, insieme ad una Commissione nazionale, affinché si stabiliscano i criteri per potere accogliere persone serie, gente che ha veramente la volontà di trovare in uno Stato diverso, in uno Stato che non è il loro, la giusta sistemazione per portare avanti anche i valori delle famiglie nel rispetto, però, dei nostri principi. La mozione consiste in questo.

Prima abbiamo discusso del disegno di legge che tratta la stessa materia. Portando avanti questa mozione si potrebbe chiudere con il disegno di legge e indirizzare il Governo, soprattutto quello nazionale deputato a legiferare in queste materie - considerato che il flusso migratorio degli ultimi anni è rilevante - il quale è chiamato a fornire motivate giustificazioni.

LA ROCCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA ROCCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del mio gruppo espongo alcune perplessità su questa mozione. In primo luogo mi chiedo se i firmatari della mozione siano a conoscenza dei patti per la sicurezza che in Italia si possono fare dal 2007, per la sicurezza di qualsiasi genere, tra l'altro, tra enti e locali e prefetto, cosa che è stata fatta nel caso del Cara di Mineo nel 2011. Ma lasciando perdere questo, già leggendo il titolo della mozione, "contrastare l'aumento degli illeciti connesso a flussi migratori", questo significa che i firmatari della mozione hanno qualche dato statistico che dimostra che, all'aumentare dei flussi migratori, corrisponde un aumento degli illeciti perché, purtroppo, questa cosa, statisticamente, non esiste. Non solo ci sono diversi *dossier* come quello dell'UNAR che, per esempio, dimostrano che gli italiani delinquono più degli stranieri ma, in più, io mi sono spulciata il sito del DAP che sarebbe il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

Cosa si evince da questo sito? Che gli illeciti in Italia, per esempio dal 2009 al 2014, sono diminuiti di almeno il 7,7%, e già questo dato dimostra che non c'è stato nessun aumento dei crimini, quindi, di conseguenza, neanche legato all'aumento dei flussi migratori.

In più, se uno guarda i dati nello specifico, quindi, quanti sono gli stranieri detenuti nelle nostre carceri, possiamo vedere che non c'è nessun aumento, ad esempio, dal 2009 al 2014, anzi c'è una diminuzione: nel 2009 abbiamo circa 23 mila detenuti stranieri, nel 2014 ne abbiamo circa 19 mila. Quindi, credo che questi dati di un sito istituzionale e autorevole dimostrano da soli che non c'è nessun aumento dei crimini legato ai flussi migratori.

In più, i paesi dai quali provengono gli stranieri attualmente, come la Siria, hanno veramente un numero esiguo di detenuti. Parliamo in tutta Italia, ad esempio, di 49 siriani, quindi, per quanto ci riguarda l'oggetto di questa mozione che è alla fine dice di intensificare "l'azione di controllo e repressione da parte delle forze dell'ordine", non sussiste e non sussiste proprio l'oggetto, il contenuto di questa mozione.

Anzi, se vogliamo fare un ragionamento più ampio e profondo, in una Sicilia dove faccio l'esempio di una città come Palermo che vive veramente, a volte, nell'assoluta illegalità, ci sono interi quartieri di Palermo che sono terre di nessuno, mi riferisco a zone come la Vucciria, o Ballarò, dove trovi spacciatori, borseggiatori, corse clandestine di cavalli, ultimamente omicidi per le strade, eppure nessuno presenta delle mozioni su quello che avviene in Sicilia, commesso da siciliani.

A nome del mio gruppo, faccio un appello ai firmatari della mozione: se vogliamo parlare di sicurezza in Sicilia, parliamone in senso ampio, non facciamo passare il messaggio che l'aumento dei flussi migratori ha portato qui più criminali perché i dati dimostrano che non è così.

Quindi, onorevoli firmatari della mozione, ritiratela e presentatene un'altra che parli di sicurezza in senso più ampio e generale e, a quel punto, saremo disposti a votarla. Grazie.

PRESIDENTE. C'è una richiesta di ritiro della mozione motivata dall'onorevole La Rocca.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, considerato il fatto che il disegno di legge, poco fa, è ritornato in Commissione, io non devo portare alcun vantaggio a nessuno se non la sicurezza, quindi, accolgo la richiesta della collega e che sia intensificato il lavoro in I Commissione affinché venga esitato un disegno di legge più omogeneo, più corretto, più sicuro.

Il risultato che voglio portare avanti è quello di fare venire persone il più possibile educate e sensibili che vogliano crearsi un futuro nel nostro territorio.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la mozione n. 463 è ritirata.

L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Vicepresidente, onorevole Lupo, mi mancava farle questa osservazioni, già fatta al vicepresidente, onorevole Venturino, non so quante volte, e al Presidente, onorevole Ardizzone: la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, in 'epoca medioevale', ancora non c'era l'Unità d'Italia, aveva approvato di trattare una mozione a mia firma che è stata dichiarata meritevole di trattazione e inserita nell'ordine del giorno mesi fa, se non che vi fu il problema che, visto che forse affrontava più questioni, non si sapeva, non si era riusciti a capire chi fosse l'interlocutore da fare venire qui in nome e per conto del Governo.

Successivamente, questa mozione è stata ritirata dall'ordine del giorno per riproporla perché si aspettava di sapere chi era l'assessore. Nella seduta scorsa, durante la trattazione, nello specifico, dell'accorpamento dell'Ospedale "Papardo" di Messina, il Presidente Ardizzone mi propose di proporla come ordine del giorno. Durante la seduta, invece, il Presidente Ardizzone mi richiese di riproporla come mozione dicendo: "Onorevole Milazzo, mi impegno io nella prossima sessione: la

mozione sarà trattata”; da quell’intervento, da quell’impegno solenne, fatto dall’augusto Ardizzone, sono passate ben due sessioni, signor Presidente.

Ora io, siccome mi mancava dirlo pure a lei, per la prossima volta mi impegno a scrivere al Tribunale per i diritti dell’uomo, e vediamo se riconoscerà questo diritto al sottoscritto di vedere trattata una mozione a firma Milazzo Giuseppe.

PRESIDENTE. Ovviamente, l’impegno del Presidente Ardizzone vale, ci mancherebbe, però, credo che da allora non sia ancora stata convocata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

MILAZZO Giuseppe. Ne sono state convocate due.

PRESIDENTE. Nella prossima Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari sicuramente la sua mozione verrà trattata come prioritaria.

Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge «Norme sulle cooperative giovanili. Modifica dell’articolo 120, comma 1, lettera b) della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11» (n. 988/A)

PRESIDENTE. Non essendo presente l’Assessore competente, il disegno di legge n. 988/A “Norme sulle cooperative giovanili. Modifica dell’articolo 120, comma 1, lettera b) della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11” (*Seguito*), posto al n. 2), non può essere trattato nel corso della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge «Valorizzazione del demanio trazzerale» (n. 349)

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge n. 349 “Valorizzazione del demanio trazzerale”, posto al n. 3).

Invito i componenti la III Commissione, «Attività produttive», a prendere posto nell’apposito banco.

Ha facoltà di parlare l’onorevole Germanà per svolgere la relazione.

GERMANA’, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, farò un breve intervento - e mi rifaccio alla relazione che accompagna il disegno di legge - così come breve è il disegno di legge che, sostanzialmente, è fatto soltanto di un articolo ma comunque importante. E’ una legge che tende a valorizzare le trazzere, quindi, il cosiddetto “demanio trazzerale” che abbiamo in Sicilia.

Come sappiamo, le trazzere della Sicilia originariamente erano strade naturali che servivano per il trasferimento degli armenti dai pascoli invernali alle pianure, soprattutto nei periodi invernali quando il clima diventava rigido e lì non potevano più stare.

Le trazzere del demanio regionale interessano i territori di quasi tutti i comuni della nostra isola e per una estensione che già ci fa capire l’entità del patrimonio che è di circa 11 mila chilometri.

Proprio per tale motivo, per la vastità del demanio trazzerale, questo disegno di legge tende a fare una riorganizzazione e un riordino, anche dal punto di vista dell’individuazione più precisa anche dal punto di vista catastale, con una ricognizione di cui poi i Comuni saranno protagonisti.

Un ingente patrimonio, così come dicevo, che può rappresentare una preziosa risorsa per lo sviluppo del nostro territorio e, quindi, una riorganizzazione in tutti i sensi che definisce, con questo disegno di legge, anche quali saranno le funzioni in maniera più specifica e più esatta tra i Comuni e la Regione stessa. Grazie.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Fisso il termine per la presentazione degli emendamenti a domani, mercoledì 21 ottobre 2015, alle ore 12.00.

Discussione del disegno di legge «Norme in materia di tutela aree caratterizzate da vulnerabilità e valenze ambientali e paesaggistiche» (847/A)

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge «Norme in materia di tutela aree caratterizzate da vulnerabilità e valenze ambientali e paesaggistiche» (847/A), posto al n. 4).

Invito i componenti la IV Commissione, «Ambiente e territorio», a prendere posto nell'apposito banco.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cirone per svolgere la relazione.

CIRONE, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, questo è un disegno di legge di stampo governativo, è stato approvato dalla Commissione di merito, dalla IV Commissione, nel marzo del 2015, dopo circa sette riunioni nelle quali abbiamo potuto approfondire un tema che è stato posto all'attenzione di questa Aula e ha meritato anche qualche dibattito perché non vi è dubbio che il tema dell'energia legata alle fonti rinnovabili, è un tema che ha sollecitato più di un'attenzione da questa Aula e, in particolare, il tema riguarda le energie da fonte eolica.

Il disegno di legge è composto da pochi articoli, fa suo il decreto del 2012, con le sue linee guida, quindi, praticamente adottiamo uno schema nazionale, apportando qualche modifica per farlo inserire meglio nel contesto siciliano.

Ci sono due aspetti: da una parte, il rilievo che viene dato alle aree da tutelare, che sono aree sottoposte a vincolo idrogeologico, a rischio idrogeologico, oppure a valenza paesaggistica e di pregio ambientale; dall'altra, vi è un'attenzione specifica ai titolari, ai proponenti, coloro i quali propongono di adottare questa produzione energetica, che devono dimostrare di avere la disponibilità giuridica del suolo, questo onde evitare lo spreco dell'uso del suolo avvenuto negli anni passati, rispetto al quale il disegno di legge si pone - credo - in termini attenti.

I criteri per la selezione saranno adottati dall'Assessorato Energia, dall'Assessorato Beni culturali e Territorio e ambiente che fisseranno i criteri ai quali attenersi nel rilascio dei permessi. Per il resto mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non avendo alcun deputato chiesto di intervenire, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Fisso il termine per la presentazione degli emendamenti a domani, mercoledì 21 ottobre 2015, alle ore 12.00.

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, le chiedo se sia possibile spostare il termine di qualche giorno, non domani, ma tra due o tre giorni partendo da oggi.

PRESIDENTE. Onorevole Trizzino, in effetti, anche gli Uffici hanno ravvisato l'esigenza di un approfondimento del testo. Pertanto, su richiesta della Commissione, in attesa che si provveda all'approfondimento del testo e alla relativa elaborazione degli emendamenti, fisso il termine per la presentazione degli emendamenti a giovedì, 22 ottobre 2015, alle ore 12.00.

Discussione unificata delle mozioni n. 467 «Ipotesi di riconversione della centrale termoelettrica sita nel comune di San Filippo del Mela», e n. 480 «Istituzione di una Commissione parlamentare d'indagine sulla emergenza ambientale nel Comprensorio della Valle del Mela e impegni conseguenziali del Governo della Regione»

PRESIDENTE. Si passa al punto V dell'ordine del giorno: Discussione unificata delle mozioni n. 467 «Ipotesi di riconversione della centrale termoelettrica sita nel comune di San Filippo del Mela» a firma degli onorevoli Zafarana, Cancellieri, Trizzino, Mangiacavallo, Zito, Ciaccio, Siragusa, Tancredi, Ciancio, Foti, Ferreri, Palmeri, La Rocca, Cappello, e n. 480 «Istituzione di una Commissione parlamentare d'indagine sulla emergenza ambientale nel Comprensorio della Valle del Mela e impegni conseguenziali del Governo della Regione», a firma degli onorevoli Formica, Ioppolo, Musumeci, Falcone, Figuccia, Assenza, Bandiera, Federico, Grasso, Milazzo Giuseppe, Papale, Savona.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

la direttiva europea 2008/98/CE, avente l'obiettivo di proteggere l'ambiente e la salute umana attraverso la prevenzione degli effetti nefasti della produzione e della gestione dei rifiuti, stabilisce un quadro giuridico per il trattamento dei rifiuti all'interno della Comunità;

al fine di garantire una efficace protezione dell'ambiente, la suddetta direttiva prevede l'obbligo per gli Stati membri di adottare misure per il trattamento dei rifiuti conformemente ad una specifica gerarchia, la quale prevede, secondo un ordine di priorità, peculiari attività, quali la prevenzione (mediante l'adozione di misure finalizzate al contenimento della quantità di rifiuti prodotta), la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio (misure che permettono al rifiuto di svolgere un ruolo utile), il recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia, lo smaltimento (l'obiettivo è di far arrivare a questa fase la minor quantità possibile di rifiuti);

in data 24/05/2012 è stata approvata la risoluzione del Parlamento europeo 2011/2068(INI) sull'uso efficiente delle risorse, il cui obiettivo è quello di introdurre gradualmente un divieto generale di utilizzo delle discariche di rifiuti a livello europeo ed eliminare, entro la fine del decennio, l'incenerimento di rifiuti riciclabili e compostabili;

la prevenzione della produzione di rifiuti rappresenta una delle finalità perseguite dal pacchetto di misure sull'economia circolare, adottato dalla Commissione europea nel luglio 2014, al cui interno in particolare è contenuta la comunicazione 'Verso un'economia circolare: un programma per un'Europa a zero rifiuti' la quale ha obiettivi ben definiti che riguardano le riduzioni dell'uso di materie prime e materiali pericolosi o difficili da riciclare, la creazione e il potenziamento di mercati delle materie riciclate, ma anche la promozione della progettazione ecocompatibile concependo prodotti che siano facili da mantenere in buono stato, da riparare, ammodernare, rifabbricare o

riciclare. Inoltre incentiva nei consumatori comportamenti corretti come la raccolta differenziata e la separazione dei rifiuti;

considerato che:

negli ultimi anni si è diffuso l'utilizzo, come combustibile alternativo al fossile, del combustibile solido secondario (CSS), così come definito dall'articolo 183, comma 1, lettera cc), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152,; 'il combustibile solido prodotto da rifiuti che rispetta le caratteristiche di classificazione e di specificazione individuate delle norme tecniche UNI CEN/TS 15359 e successive modifiche ed integrazioni; fatta salva l'applicazione dell'articolo 184-ter, il combustibile solido secondario, è classificato come rifiuto speciale';

con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 14 febbraio 2013, n. 22, 'Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di determinate tipologie di combustibili solidi secondari (CSS), ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni', è stata data attuazione all'articolo 184-ter (rubricato 'Cessazione dalla qualifica di rifiuto') del codice dell'ambiente, stabilendo, nel rispetto degli standard di tutela ambientale e della salute, le condizioni alle quali alcune tipologie di CSS cessano di essere rifiuti e sono da considerare, a tutti gli effetti, un prodotto (la cosiddetta *end of waste* ai sensi della direttiva 2008/98/CE, relativa ai rifiuti);

tale regolamento definisce le condizioni e i requisiti in base ai quali dalle operazioni di trattamento di specifiche tipologie di rifiuti si ottiene il prodotto denominato combustibile solido secondario (CSS), nonché le relative condizioni di utilizzo in alcune specifiche tipologie di impianti industriali (cementifici e centrali termoelettriche) ritenuti idonei, al fine di rispettare gli standard di tutela dell'ambiente e della salute umana;

sotto il profilo della tutela dell'ambiente e della salute, il decreto del 14 febbraio 2013, n. 22 stabilisce che il CSS può essere utilizzato solo in impianti che rispettano le condizioni di esercizio stabilite nel decreto legislativo 11 maggio 2005, n. 133, in materia di coincenerimento di rifiuti, che ha recepito nell'ordinamento nazionale la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 4 dicembre 2000, n. 2000/76/CE, sull'incenerimento dei rifiuti;

l'utilizzo del CSS deve comunque rispettare i valori limite di emissioni in atmosfera indicati o calcolati secondo quanto descritto nell'allegato 2 del citato decreto legislativo n. 133 del 2005;

l'utilizzo del CSS, inoltre, può avvenire laddove gli impianti rispettino anche le prescrizioni, più restrittive, contenute nella rispettiva autorizzazione integrata ambientale (AIA): ai sensi dell'articolo 13 del decreto n. 22, infatti, possono utilizzare CSS solo gli impianti soggetti a AIA, obbligati, come tali, al rispetto delle migliori tecnologie disponibili (*best available techniques*, BAT);

il CSS è ottenuto tramite processi volti a eliminare i materiali non combustibili (vetro, metalli, inerti) e la frazione umida (la materia organica come gli scarti alimentari, agricoli, ecc.). La parte non combustibile dei rifiuti e non recuperabile in altro modo viene raccolta e, dopo essere stata raggruppata in unità di dimensioni e peso standard, destinata alla discarica o al riciclaggio;

la normativa vigente consente, in fase di produzione, l'utilizzo, per non più del 50% in peso, di alcuni rifiuti riciclabili quali le plastiche non clorurate (PET, PE, ecc.), poliaccoppiati plastici (come gli imballaggi multimateriale plastica-alluminio o plastica-alluminio-carta), gomme sintetiche non clorurate, resine e fibre sintetiche non contenenti cloro;

rilevato che:

la direttiva 96/62/CE del Consiglio del 27 settembre 1996, in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente, stabilisce principi di base, la cui finalità è quella di definire e stabilire obiettivi di qualità dell'aria ambiente nella Comunità europea al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi sulla salute umana e sull'ambiente nel suo complesso;

con decreto dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente del 4 settembre 2002, il territorio dei comuni di Milazzo, Santa Lucia del Mela, San Filippo del Mela, Pace del Mela, Gualtieri Sicaminò, Condò, San Pier Niceto, è stato inserito all'interno dell'area ad elevato rischio di crisi ambientale del comprensorio del Mela;

con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del mare del 11 agosto 2006, il territorio dei comuni di Milazzo, San Filippo del Mela e Pace del Mela è stato inserito all'interno del 'sito di bonifica di interesse nazionale dell' Area Industriale di Milazzo';

all'interno del sito sono presenti, fra l'altro:

- raffineria RAM;
- centrale elettrica EDIPOWER;
- centrale elettrica termica Milazzo;
- DUFERDOFIN Siderurgica profilati in ferro;
- ETS produzione apparecchiature elettriche;
- stabilimento Messinambiente S.p.A;
- Arenile e area marina antistante le aree industriali;

le problematiche ambientali del sito possono essere ricondotte alla presenza localizzata di idrocarburi e metalli nei terreni e nelle acque sotterranee e ad inquinamento diffuso legato ad emissioni atmosferiche e a fenomeni di combustione incontrollata di rifiuti, contenenti, fra l'altro, materiali plastici (incendio Messinambiente) e di idrocarburi (incendio RAM);

gli elevati livelli di inquinamento industriali cui sono esposti gli abitanti del comprensorio di Milazzo e della Valle del Mela, oltre ad essere stati ampiamente riconosciuti dalle istituzioni, costituiscono comune sentire della popolazione, specie con riguardo alle conseguenze sia sanitarie che economiche che tale inquinamento determina (si pensi, tra le altre cose, all'elevata spesa sanitaria pro-capite o al deprezzamento di terreni ed immobili);

rilevato che:

la società *Edipower/A2A* ha predisposto un progetto di riconversione alla combustione di CSS della centrale termoelettrica di San Filippo del Mela, le cui caratteristiche sono state illustrate nel corso di un tavolo tecnico tenutosi il 18 marzo 2015 presso l'Assessorato regionali delle attività produttive, istituito dal Presidente della Regione con provvedimento n. 10517 del 31.7.2014;

la riconversione della centrale termoelettrica, anche parziale, alla combustione di CSS, determinerebbe un ulteriore peggioramento delle già critiche condizioni ambientali in cui versa il territorio del comune di San Filippo del Mela. Tale peggioramento deriverebbe dai composti generati dalla combustione del CSS-combustibile, normalmente assenti nelle emissioni da combustibili

fossili, quali diossine, furani, PCB. Si tratta di composti tossici classificati in classe 1 e 2, pericolosi per la cumulabilità con accertate proprietà cancerogene e mutagene;

il CSS-combustibile che verrebbe utilizzato nella suddetta centrale è infatti un combustibile costituito da rifiuti, contenente, per sua stessa definizione, metalli pesanti e cloro;

innumerevoli studi scientifici dimostrano la elevata nocività della combustione dei rifiuti negli impianti di incenerimento, anche laddove dotati delle migliori tecnologie disponibili, sia per i lavoratori, sia per la popolazione residente nella zona interessata. Tale nocività si riflette sia nell'incrementata incidenza di malattie neoplastiche (soprattutto tumori polmonari, linfomi NH e sarcomi), sia non neoplastiche (ritardi nello sviluppo sessuale, disturbi dello sviluppo cognitivo in età pediatrica);

esistono modalità alternative di conversione delle centrali elettriche, come è dimostrato dall'impiego, a livello mondiale, della tecnologia Archimede, dizione con la quale si fa riferimento ad un progetto il cui scopo è quello di generare energia elettrica dando vita ad un ciclo combinato a gas con un impianto solare termodinamico. In pratica, l'energia viene riflessa mediante un sistema di specchi all'interno di un tubo contenente fluidi o sali fusi. I fluidi confluiscono poi all'interno di uno scambiatore di calore che produce vapore, il quale aziona la turbina generando energia elettrica;

il Progetto Archimede è stato positivamente accolto in tutto il mondo e ha posto in essere un nuovo modo di concepire l'energia termodinamica. L'integrazione tra ciclo termodinamico e impianto solare incrementa la produzione di oltre 5 MW, disincentivando l'impiego del petrolio e consentendo un significativo abbattimento delle emissioni. In Spagna, per esempio, gli impianti termodinamici producono circa 1.000. megawatt di energia;

rilevato che:

la convenzione di *Aarhus* è un trattato internazionale volto a garantire all'opinione pubblica e ai cittadini il diritto alla trasparenza e alla partecipazione in materia ai processi decisionali concernenti l'ambiente. Nessun accordo di programma può essere siglato senza avere consultato la popolazione, alla quale deve essere garantito un adeguato livello di informazione e conoscenza dei processi decisionale concernenti l'ambiente e, quindi, la tutela del diritto alla salute,

impegna il Governo della Regione

a negare l'autorizzazione ad ogni ipotesi di conversione della centrale termoelettrica di San Filippo del Mela che preveda l'utilizzo del CSS, o comunque l'incenerimento o la termovalorizzazione di rifiuti, e/o dei derivati di quest'ultimi, anche e soprattutto in considerazione dell'assenza, nella nostra regione, di un piano di gestione dei rifiuti, essendo il precedente ormai scaduto da diverso tempo;

a valutare l'opportunità di utilizzare la centrale termoelettrica di San Filippo del Mela per la realizzazione di progetti alternativi, che consentano di ridurre al minimo i livelli di emissioni dannose in atmosfera, quale, ad esempio, la creazione di una centrale solare termodinamica che prevede l'utilizzo di sali fusi come fluido termovettore al posto dell'olio con una quantità di emissioni pari a zero e con impatto nullo sul territorio. L'opportunità di vagliare opzioni alternative risponde anche alla imprescindibile esigenza di salvaguardare i posti di lavoro attualmente in essere presso la centrale termoelettrica;

a provvedere all'immediato aggiornamento il piano di risanamento ambientale dell'area a rischio di Milazzo redatto nel 2009;

a predisporre un adeguato sistema di monitoraggio e tipizzazione delle polveri sottili ed un sistema di allertamento della popolazione in caso di rilevazione delle sostanze odorigene tramite un'adeguata rete;

a svolgere indagini sull'inquinamento atmosferico tramite analisi su campioni prelevati sul territorio e su componenti della catena alimentare;

a provvedere alla definizione del piano di emergenza esterno comprensoriale ai sensi del d.lgs. 334/99 e ss.mm.ii. con l'immediato avvio delle previste consultazioni delle popolazioni interessate». (467)

ZAFARANA - CANCELLERI - TRIZZINO - MANGIACAVALLLO -
ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA - TANCREDI - CIANCIO - FOTI -
FERRERI - PALMERI - LA ROCCA - CAPPELLO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

il comprensorio della 'Valle del Mela', cui appartengono anche i comuni di Condò, Gualtieri Sicaminò, Milazzo, Pace del Mela, San Filippo del Mela, Santa Lucia del Mela e San Pier Niceto (Messina), è stato dichiarato 'area ad elevato rischio di crisi ambientale' (AERCA) dal 2002, e successivamente anche sito d'interesse nazionale per le bonifiche (SIN) dal 2006;

singoli cittadini, gruppi ambientalisti, associazioni di cittadini, amministrazioni comunali dell'intero comprensorio, anche recentissimamente, hanno manifestato contro l'emergenza ambientale;

l'Arpa ha certificato in modo chiaramente inequivocabile che gli inconvenienti ambientali lamentati hanno origine da emissioni delle industrie del comprensorio stesso, non adeguatamente controllate;

l'osservatorio epidemiologico della Regione siciliana sullo stato di salute della popolazione residente nelle aree ad alto rischio di crisi ambientale conferma la maggiore incidenza di patologie correlate all'inquinamento acustico, elettromagnetico, atmosferico, del suolo e del sottosuolo;

in materia di prevenzione e di inquinamento la Comunità europea ha sancito principi regolatori, fatti propri anche dall'Organizzazione mondiale della sanità per la tutela degli esseri umani;

considerato che:

la società A2A ha dichiarato la volontà di procedere alla riconversione della CTE *Edipower* di San Filippo del Mela anche per l'utilizzo di CSS (combustibile solido secondario);

in data 2 aprile 2015 il Consiglio comunale di San Filippo del Mela, e precedentemente altri 12 consigli comunali del comprensorio, si sono espressi in senso sfavorevole;

gli impianti industriali di incenerimento, definiti di prima fascia, sorgono a ridosso dei centri abitati;

sino ad oggi vi è stata la totale inerzia della Regione, la cui inattività ha fatto sì che non venissero eseguiti quei lavori di bonifica e quegli interventi per la messa in sicurezza della zona, ritenuti essenziali;

l'inerzia della Regione siciliana risulta acclarata dal recentissimo D.A. n. 107/GAB, con il quale l'Assessore per il territorio e l'ambiente, a distanza di 13 anni, ha approvato una scheda organica al piano di risanamento dell'area a elevato rischio di crisi ambientale, al fine di creare reti di rilevamento per il monitoraggio e caratterizzazione delle sostanze odorigene;

con la delibera di Giunta regionale n. 373 del 18 novembre 2013 è stato dato mandato all'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente di istituire l'ennesima commissione tecnica con funzioni consultive e propulsive nelle valutazioni tecnico-amministrative, sullo stato di attuazione degli interventi in essere e sull'adozione degli interventi da porre in essere per il completamento del risanamento delle aree a elevato rischio di crisi ambientale;

preso atto che:

la Commissione europea, inquirente nella procedura d'infrazione sfociata nella sentenza della Corte di Giustizia europea del 19.12.12, ha condannato l'Italia per lo sfioramento dei limiti del PM 10 e la mancata adozione dei piani dell'aria;

dagli atti messi a disposizione da Arpa Sicilia, risulta che i rilevamenti a partire dall'anno 2006 sono stati del tutto parziali e quindi i dati rilevati erano comunque insufficienti a monitorare le situazioni in essere e conseguentemente utili al fine dell'adozione degli eventuali provvedimenti;

recentemente il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Palermo, nell'ambito del procedimento RGNR n. 11184/12 RGGIP, con provvedimento del 12.11.2014, ha evidenziato, tra l'altro, un rischio ambientale incontrollato;

è indispensabile comprendere le ragioni per le quali si è verificata dal 2002 una paralisi nella gestione dell'area a elevato rischio di crisi ambientale del comprensorio del Mela;

dal punto di vista medico-sanitario, il 'progetto Sentieri' (Studio epidemiologico nazionale dei territori e degli insediamenti esposti a rischio da inquinamento), promosso dal Ministero della salute e coordinato dall'Istituto superiore di sanità tra il 2010 e il 2011, ha rilevato un aumento esponenziale dei ricoveri;

nel 2013 l'indagine 'Iniziativa per la tutela della salute e per la protezione delle popolazioni delle aree ad elevato rischio di crisi ambientale esposte a distruttori endocrini quali i metalli pesanti (Area di Milazzo-Valle del Mela)', eseguita dal Dipartimento di medicina clinica e sperimentale dell'Università degli studi di Messina, Istituto superiore di Sanità e Organizzazione mondiale della sanità, presso le scuole medie della Valle del Mela, comprese in un raggio di 10 chilometri dal sito industriale, e che ha riguardato 200 partecipanti di età compresa tra i 12 e i 14 anni, ha riscontrato valori di cromo totale e cadmio superiori ai valori di riferimento e la presenza di un'alterazione di alcuni gruppi dell'acido desossiribonucleico che comporta un'errata lettura nella catena del DNA;

il territorio della Valle del Mela non è dotato di un piano di emergenza esterno così come previsto dalla direttiva 96/82/CE (recepita con decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334), relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose,

impegna il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana

a nominare, ai sensi degli artt. 29 e 29 ter del Regolamento interno dell'ARS, per la durata di mesi sei, una commissione d'indagine e di studio, al fine di consentire al Parlamento di acquisire gli elementi necessari di conoscenza della gravissima emergenza ambientale nel comprensorio del Mela; la commissione dovrà assumere tutti gli elementi utili a verificare eventuali risorse impegnate, a valutare eventuali omissioni e ritardi, verificare la compatibilità delle attività industriali esistenti con gli insediamenti abitativi nonché acquisire, anche attraverso l'audizione di esperti, informazioni utili per la tutela del territorio nell'area ad alto rischio di crisi ambientale e formulare proposte e/o suggerire iniziative per fronteggiare la questione ambientale,

impegna il Governo della Regione

a stoppare, nel comprensorio della Valle del Mela ad alto rischio ambientale, qualsiasi nuovo insediamento per il trattamento dei rifiuti o qualsiasi altra struttura inerente il trattamento e/o lo smaltimento degli stessi». (480)

FORMICA - IOPPOLO - MUSUMECI - FALCONE - FIGUCCIA - ASSENZA -
BANDIERA - FEDERICO - GRASSO - MILAZZO G. - PAPALE - SAVONA
ZAFARANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, signori assessori, onorevoli colleghi, ci ritroviamo qui nuovamente senza quella stanchezza fisica che dovrebbe dare piuttosto l'occuparsi con insistenza e quasi con una sorta di predilezione per una zona, la Valle del Mela, già martoriata da una storia che già sappiamo, è già scritta è a conoscenza di tutti, sappiamo tutto quello che, in termini di inquinamento e di produzione di veleni per il territorio, per il comprensorio della Valle del Mela e, ancor più, lei, Assessore, che è di origini messinesi, ma in generale tutti conosciamo qual è il peso che grava sulla Valle del Mela.

Ora, da qualche mese, si parla, in maniera sempre più insistente, sempre più chiara, senza quasi neanche la vergogna di questo Governo, si potrebbe dire, dell'insistere con tanto disprezzo nei confronti della cittadinanza e della comunità di quella zona, si parla ancora di volere insediare un impianto di termovalorizzazione del combustibile solido secondario nell'area individuata dall'ex centrale dell'Enel dell'Edipower.

Noi abbiamo, addirittura, il progetto definitivo presentato e tutto un iter che corre, perché in questa Regione, le cose buone a vantaggio dei cittadini si fermano. Io ho qui il progetto definitivo, l'ho stampato, l'ho letto, vi sono state valutazioni, incontri anche in Assessorato, prima della 2A, chiaramente c'è tutta una situazione che corre sottotraccia, però, i cittadini, le associazioni, i comuni del comprensorio hanno già parlato, hanno già detto "no"!

Pertanto, si potrebbe quasi dire che, alla luce dell'approvazione da parte di quest'Aula della mozione della mia collega Foti, la n. 59, che vieta su tutto il territorio regionale l'incenerimento dei rifiuti, perché il CSS è un rifiuto, ricordiamocelo, sebbene Roma dica di no, alla luce di questo la mia mozione potrebbe essere quasi superflua, però, non è superflua a fronte di questa insistenza, non so più a cosa ricondurla, ad una ignoranza del tema, un'ignoranza di come oggi l'Europa ci dice di trattare il rifiuto.

Soltanto un'ignoranza di questo tipo ci può ancora condurre verso la possibilità che ci siano non uno, non due, bensì sei impianti, la proposta è di sei impianti su tutto il territorio regionale.

Allora, il problema è proprio questo, Assessore per il territorio e l'ambiente, ma è importante che segua tutta la trattazione anche l'Assessore Contrafatto.

Noi abbiamo tutta una serie di ragioni per cui questa centrale "non s'ha da fare", anzi si dovrebbe rispondere, in maniera netta, perentoria a chi scrive, perché io l'ho letto sulle carte dell'*Edipower* che, siccome il territorio è già oltraggiato, pertanto, possiamo continuare ulteriormente, dopo la raffineria, dopo la Sacelit, dopo le centrali di Giammoro, lì si stoccano batterie e c'è una produzione di metalli pesanti di cadmio e, ancora, ve li posso pure elencare: cloro, diossine, furani, particolato ultrasottile; abbiamo studi a partire dall'Università di Messina per finire con tutti i più importanti centri di ricerca sul cancro.

Perché sì, lo studio inerente la ricaduta di neoplasie in quel territorio è devastante. La gente vuole vivere, vi chiede soltanto di potere vivere e di vivere lontano dai veleni, vuole fare quello che voi dicevate, non voi, chiaramente, il Presidente Crocetta, voi siete venuti dopo, per cui è anche difficile trovare interlocutori di quel momento.

Il Presidente Crocetta parlava di recupero del turismo, di recupero della cultura, di recupero dell'artigianato, di recupero dell'agricoltura. Ma come la devono fare l'agricoltura i territori della Valle del Mela che, evidentemente, voi non conoscete, perché non conoscete l'entroterra che sta alle spalle di quei territori ulteriormente, in questi giorni, massacrati dalle alluvioni? Come la devono fare?

Quei territori sono splendidi, cercano di riprendersi, cercano di avere le certificazioni del biologico ma non gliele danno. Quindi, c'è gente che mi ha detto: "Valentina, io me ne vado! Tanto qua quello che io tiro fuori è roba inquinata, sono alimenti inquinati. A chi li vendo? Non li vuole nessuno!".

Il Poeta Dante, agli ignavi, non dette neanche la dignità dell'Inferno, signor Assessore. Qui c'è un'Aula che chiede di discutere, ove ce ne fosse bisogno, e che questo stesso atteggiamento di chiusura nei confronti di possibilità del genere che, purtroppo, però, io non vedo portare avanti da questo Governo che, invece, ha chiesto, fino a quindici giorni fa, l'istituzione di sei centrali di termovalorizzazione, invece, non si deve parlare proprio di termovalorizzazione, non si deve parlare più di bruciare una sola cicca altrimenti, veramente, dimostrate la vostra ignoranza.

L'Europa ci chiede di chiudere le discariche per il prossimo decennio come obiettivo finale, ci chiede gradualmente di passare a 'rifiuti zero'. Si capisce, ci sono delle fasi intermedie, è chiaro, ma non mi dite che per bruciare quello che voi in tre anni non siete riusciti a ridurre in percentuale ma neanche dell'1 per cento rispetto alle quote di tre anni fa, dobbiamo fare noi con gli inceneritori.

Assessori, se volete veramente, come diceva Indro Montanelli, 'alzarvi la mattina...' - e poi andatevela a cercare la continuazione di questo aforisma - i miei colleghi, la gente sul territorio e le associazioni sul territorio - non RAM, non CFS - la mattina abbiamo la dignità di svegliarci e dire che combattiamo perché il nostro territorio sia bello, produttivo, capace di attirare quel turismo su cui Crocetta ha fatto la campagna elettorale.

Allora, votiamo questa mozione perché mai più si parli di termovalorizzazione, e non solo per la Valle del Mela, ma il nostro progetto è di continuare per tutte le altre cinque allocazione future di termovalorizzatori, mai più si parli di bruciare anche una sola cicca di sigaretta.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Zafarana. Non ci sono altre richieste di intervento. Invito l'Assessore Croce, se lo ritiene, a replicare.

CROCE, assessore per il territorio e l'ambiente. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, signori deputati, provo a rispondere per la parte di mia competenza: c'è, secondo me, un *misunderstanding* nelle premesse, onorevole Zafarana.

Noi, come Governo regionale, ovviamente, recepiamo la mozione che lei presenta, solo che mi preme precisare un aspetto che è fondamentale: la Regione Siciliana non esprime alcun parere sulla conversione della centrale dell'*Edipower* di San Filippo del Mela a impianto di termovalorizzazione del CSS. Come lei ben sa, la centrale termoelettrica, quando è stata istituita, è stata realizzata, ha avuto un parere di compatibilità ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente e, trattandosi di una modifica della centrale esistente, anche questo parere sarà espresso dalla Commissione VIA-VAS nazionale del Ministero dell'Ambiente.

Non risulta, in questo momento, agli atti dell'Assessorato che sia arrivato il progetto definitivo di A2A, certamente risulta arrivato alla Commissione VIA-VAS nazionale, che credo lo stia incardinando per l'esame, la Regione Siciliana sarà uno dei partecipanti alla Commissione VIA-VAS nazionale tramite il proprio rappresentante ed esprimerà il proprio parere sulla scorta del progetto e dell'impatto ambientale che la realizzazione di questo impianto avrà sul territorio della Valle del Mela.

Come lei diceva, io conosco bene quel territorio, conosco sia la Valle del Mela e conosco anche l'entroterra della Valle del Mela. Esistono diversi studi e le do ragione sull'impatto che la centrale termoelettrica ha avuto nel corso degli anni. Non conosco gli elaborati progettuali della conversione e, quindi, non conosciamo ancora quali siano le stime degli impatti che la conversione della centrale stessa avrà sul territorio della Valle del Mela. Certamente, saremo vigili durante l'esame e l'istruttoria che la Commissione VIA-VAS nazionale farà sul progetto medesimo e sul parere che loro renderanno.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. L'onorevole Formica è il primo firmatario della mozione n. 480.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, ho presentato questa mozione con la quale chiedo - assieme a tanti altri colleghi - al Presidente dell'Assemblea di istituire una Commissione di studio e di indagine sulla Valle del Mela, in merito alle continue omissioni da parte del Governo circa il rispetto delle previsioni di legge che riguardano la zona ad alto rischio ambientale istituita già sin dal 2002 per quell'area e, contestualmente, oltre al varo di questa Commissione, chiedo anche che il Governo - ecco perché ritengo che bisogna dare un voto compatto su tutte e due le mozioni - in attesa dei risultati anche di questa Commissione istituita e anche alla luce delle dichiarazioni testé rilasciate dal Governo stesso, stoppi ogni possibile iniziativa di nuovo insediamento in quell'area industriale, soprattutto per quanto riguarda qualsiasi tipo di insediamento sul trattamento dei rifiuti solidi urbani, per ragioni che sono evidenti a chiunque, solo chi si ostina a non vedere può continuare a galleggiare su una situazione che, ormai, è esplosiva.

Cosa voglio dire? In quell'area, negli anni '60, per scelte assolutamente miopi, è stato deciso di insediare due ecomostri che sono la raffineria e una centrale termoelettrica a olio combustibile. Dico per ragioni assolutamente miopi, anche tenuto conto di ciò che allora era prevalente nella mentalità della società degli anni '60 che credeva nei miracoli dello sviluppo industriale, senza curarsi minimamente delle ricadute in termini di mancato sviluppo per tutta quell'area e in termini, soprattutto, di danni all'ambiente.

Ma era sbagliato anche per un altro motivo evidentissimo. Sia la bellezza dell'area, sia la ristrettezza dei terreni a disposizione, tant'è che i due insediamenti industriali, questi due mostri, sono a ridosso della città di Milazzo e circondati a corona da una serie di paesi, in una situazione di alta conurbazione, c'è un bacino di oltre duecentomila abitanti all'interno del quale, e nel cuore di

Milazzo, proprio a ridosso del porto, a poche centinaia di metri dal porto, veniva inserita una raffineria e, accanto ad essa, poi, una centrale termoelettrica.

In virtù di questo, di ciò che sto spiegando, è stata dichiarata nel 2002 'zona ad alto rischio ambientale'. Una serie di leggi nazionali ed europee impongono tutta una serie di misure di risanamento per le zone dichiarate ad alto rischio ambientale, a cominciare da una serie di misure di prevenzione ma, soprattutto, di monitoraggio dell'area dichiarata ad alto rischio ambientale in conseguenza del quale - e solo in conseguenza di questo monitoraggio - si possono adottare i sistemi per riportare la situazione alla normalità o, comunque, limitare il danno.

Bene, tutto questo non è stato fatto per tantissimi anni, non si è fatto alcun tipo di intervento, addirittura, abbiamo assistito ad una centrale Enel assolutamente, totalmente, obsoleta che cade a pezzi e che, di volta in volta, ha ottenuto le autorizzazioni VIA-VAS, che poi di fatto non ha mai ottenuto realmente, ma si è trattato di proroghe da parte del Ministero sulla promessa che si sarebbero impegnati - anche con dei piani finanziari presentati al Ministero - affinché, nel corso degli anni successivi, avrebbero provveduto a modernizzare quegli impianti.

Di fatto, tutto ciò non è avvenuto e quegli impianti sono assolutamente fuori norma, ma non del 10, 20, 30 per cento rispetto alle emissioni, lì andiamo, su alcuni di quegli impianti, ad un fuori norma, cioè oltre i limiti di legge, che va al 400, al 500, al 700 per cento di emissioni oltre il limite imposto.

In virtù di questo, è assolutamente necessario, dopo ormai tredici anni dall'istituzione della zona ad alto rischio ambientale, che si faccia chiarezza e la si può fare attraverso l'istituzione di una commissione di indagine e di inchiesta che possa valutare quale è la situazione esatta a distanza di tanti anni e che possa rendersi conto sul posto ed anche suggerire quali sono i provvedimenti necessari per riportare quell'area all'insegna della legalità.

Per queste ragioni e per quanto riguarda il Governo, è assolutamente indispensabile che, nelle more, il Governo stoppi qualsiasi trasformazione, come chiede la mozione presentata dal Movimento Cinque Stelle ed anche la mia, qualsiasi nuovo insediamento o trasformazione di quella centrale che possa ospitare dei rifiuti. Vi lascio immaginare, in un'area già altamente inquinata ma che, soprattutto, non ha la capienza strutturale per accogliere centinaia di camion, anche a prescindere dall'enorme danno ambientale che provocherà, non c'è la capienza strutturale per andare ad accogliere il traffico veicolare dei camion che portano i rifiuti, dello stoccaggio; lascio immaginare cosa potrebbe accadere con un termovalorizzatore a 100 metri da Milazzo, da uno dei posti più belli di questa terra.

Sarebbe veramente assurdo, oggi, con le nuove sensibilità che ormai sono diffuse tra la popolazione, con gli studi che sono stati fatti e che certificano il danno alla salute che questo insediamento comporta, pensare di insediare là dentro un ulteriore mostro che provocherebbe danni ulteriori.

Pertanto, invito i colleghi a votare favorevolmente le due mozioni ed auspico che la Presidenza possa mettere in campo una commissione d'indagine seria che possa fare il punto della situazione.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, devo rilevare che dal suo intervento si evince che la sua richiesta di impegnare il Governo a fermare nel comprensorio della Valle del Mela ad alto rischio ambientale qualsiasi nuovo insediamento, sarebbe nelle more della conclusione dei lavori della Commissione di inchiesta.

Se è questa la sua opinione, deve formalizzare l'emendamento al dispositivo della mozione perché non è così scritto. Se non lo ritiene, il dispositivo verrà messo ai voti.

FORMICA. Signor Presidente, io lo lascio così com'è. Era il minimo che chiedevo, nel senso che, se c'è un voto sulla commissione di indagine e studio, è ovvio che, come prima conseguenza, il Governo dovrebbe stoppare.

PRESIDENTE. La sua osservazione è di buon senso, però, se vuole che venga messa ai voti, così come lei la illustrava, deve essere formalizzato l'emendamento, nelle more del completamento della commissione.

FORMICA. No, la lascio così com'è.

ZAFARANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel merito dell'ultimo intervento, è inutile subordinare, prendere una decisione o meno rispetto alla conclusione di una Commissione che, peraltro, dev'essere, comunque, indirizzata rispetto alla procedura derivante dalla dichiarazione del 2002 dell'area ad elevato rischio ambientale e sito di interesse nazionale e, quindi, alla bonifica derivante da queste due individuazioni per legge e che, come sappiamo, ha preso, nel tempo, rivoli ben noti, i cui atti sono stati già dal mio Gruppo e da me depositati alla Procura per quanto riguarda l'individuazione e il recupero di ben quaranta milioni che erano stati individuati dal 2002 in poi.

Quindi, io slegherei i due processi. *In secundis* mi piacerebbe rilevare, anzi mi piacerebbe sentire, invece, l'intervento dell'assessore Contrafatto, nel merito delle competenze derivanti dalla sua delega, perché stiamo parlando di valorizzazione dei rifiuti.

Chiaramente, ringrazio l'assessore Croce per avere risposto in maniera anche esaustiva per la sua competenza. Prendo atto del fatto che, comunque, il Governo è presente, e a me sta bene, però, questa fuga dell'assessore Contrafatto io non la giustifico, credo che i cittadini, fuori, non la giustificheranno altrettanto e farà capire fuori, chiaramente, qual è l'indirizzo di questo Governo.

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli deputati io volevo fare un chiarimento sia all'onorevole Formica che all'onorevole Zafarana. Provo a spiegare meglio anche l'intervento di prima.

Il Governo regionale non ha la possibilità di fermare questo procedimento, perché il procedimento non è incardinato all'interno dell'Amministrazione regionale. Il procedimento è incardinato, come è giusta che sia, ai sensi del decreto legislativo n. 152 del 2006, in una procedura statale.

Questo deriva anche dal fatto che, come ricordava l'onorevole Zafarana, il territorio di Milazzo e il comprensorio del Mela, così come quello di Gela e di Priolo, sono stati dichiarati siti di interesse nazionale. Nella stessa dichiarazione di sito di interesse nazionale è insito il passaggio di competenze da un livello regionale ad un livello statale, per cui, sia la modifica della centrale che tutti i piani di bonifica che sono stati predisposti nel corso degli anni, sono tutti prettamente a carattere statale.

Nel merito, volevo solo precisare un ulteriore aspetto che non è proprio del tutto vero che non si sia fatto niente sul sito di interesse nazionale di Milazzo e non è neanche del tutto vero che l'*Edipower*, all'interno della propria centrale, così come la RAM all'interno dello stabilimento della raffineria, non abbiano, nel corso degli anni, fatto nulla.

A me, personalmente, non risultano i valori che diceva lei, onorevole Formica, circa il superamento del settecento per cento.

FORMICA. Più del settecento per cento!

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Per carità, non mi risultano, però, non li metto in discussione. Sono stati, comunque, effettuati sul sito di interesse nazionale di Milazzo l'ottanta per cento di tutti i piani di caratterizzazione dell'intero territorio delimitato dal sito di interesse nazionale e gli stabilimenti privati, che sono appunto *Edipower* e *RAM* così come *SACELIT* - come ricordava prima l'onorevole Zafarana - hanno già messo in atto tutte quelle opere di barriera idraulico e di messa in sicurezza della falda acquifera.

E' evidente che il piano di bonifica non è stato completato - come ricordava prima l'onorevole Zafarana - c'è stato un recupero di quaranta milioni che non erano stati spesi, ci sono delle ulteriori somme che devono essere spese all'interno del sito di interesse nazionale di Milazzo, in termini di bonifica, e su questo aspetto è evidente che bisogna proseguire nell'azione di bonifica.

La mia precisazione era solo per dire che, qualora la mozione si dovesse votare e anche positivamente, la Regione non ha alcun livello di competenze sulla possibilità di fermare questo procedimento che è incardinato al Ministero dell'ambiente.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, signori assessori, onorevoli colleghi, non nego di non conoscere bene la situazione prospettata dai colleghi ma ho ascoltato la replica dell'Assessore.

In verità, quanto riferisce l'Assessore mi allarma. Non vorrei, infatti, che oggi si producesse un atto sterile, insignificante dal punto di vista giuridico, una mera dichiarazione di principio solo per dire che nei territori - ho anticipato che non conosco bene l'argomento - si fa una battaglia per bloccare un processo di ammodernamento o un processo di dismissione di una centrale.

L'Assessore, in maniera tranciante, riferisce che qualunque sarà l'esito del voto, può mandare un telegramma nel senso che non può bloccare le procedure autorizzative.

Secondo me, non è giusto che il Governo si atteggi a mero 'passacarte' di una volontà irrealizzabile o di una procedura che non può essere bloccata.

Credo che il Governo debba giocare la sua partita e la debba giocare facendo valere, con insistenza, tutte le azioni a tutela del sistema ambientale e della necessità che ci siano, in Sicilia, a prescindere dalle competenze autorizzative, sistemi di produzione di energia o di smaltimento dei rifiuti che non inquinino e ammorbino l'aria dei siti ove vengono realizzati.

Se fosse possibile, chiederei ai colleghi sottoscrittori delle mozioni di soprassedere sul voto.

Qualora il voto alla mozione fosse positivo, l'effetto giuridico non sarebbe prodotto, qualora fosse negativo ci troveremmo a subire oltre al danno la beffa: la mozione non approvata e il Governo che non può intervenire in quel procedimento.

Non ritiene il Governo di proporre un tavolo tecnico con i sottoscrittori per vedere di individuare un documento da potere spendere al tavolo del Ministero dell'ambiente per fare valere le ragioni che vengono prospettate dai territori e, al contempo, incidere nei procedimenti autorizzativi in maniera propositiva, piuttosto che notificare soltanto che non abbiamo competenza?

Spero che il Governo rifletta sull'argomento e avanzi una proposta di questo tipo che possa essere approvata dall'Aula.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, signori assessori, onorevoli colleghi, ho sentito delle cose che mi hanno lasciato un po' amareggiata: ho ascoltato l'intervento dell'Assessore che afferma che a Roma non c'è niente da fare!

Vanno lì, vengono invitati alla Conferenza Stato-Regioni tanto per farsi un giretto a Roma, assaporare la dolce vita romana e, magari, passano da quella sede per caso per sentirsi dire che non possono fare nulla.

E' inaccettabile sentire due assessori di questa Giunta – vediamo poi cosa dirà l'assessore Contraffatto - dire che noi non possiamo fare niente.

Ma allora come mai vi invitano? Come mai siamo chiamati ad esprimere un parere? Come mai possiamo fare delle osservazioni? E noi è questo quello che vi stiamo chiedendo. Almeno che questi assessori già sentano l'odore di 'foglio di via' perché è evidente che le voci di un rimpasto di Giunta li coinvolgerà.

Quindi, non mi chiedo per che cosa ci stiamo riunendo oggi perché penso che gli interlocutori a cui mi rivolgo, a cui ci rivolgiamo, forse, fra qualche giorno, saranno congedati e, forse, è per questo che sono così arrendevoli. I colleghi vogliono continuare ad insistere?

Da parte mia mi sento di dire una cosa: il mio gruppo parlamentare, anche a Roma, ha fatto una conferenza stampa qualche settimana facendo un appello alle Regioni e chiedendo di opporsi a questa bozza di decreto. Perché?

Apprendo un po' gli occhi agli italiani si è detto che in Italia, chiaramente non in Sicilia, ben 165 milioni di euro ogni anno vengono pagati per gli incentivi a biogas da discarica e frazione umida, 1,3 miliardi di euro incentivi erogati ad inceneritori in quanto fonte assimilata. Ecco, il trucco è lì: un grande giro, un grande *business* per pochissime persone, meglio 6 che 2, evidentemente, che saranno nutriti e foraggiati non solo dai comuni che dovranno, comunque, pagare il conferimento e, quindi, i cittadini ma, per giunta, pagheremo un incentivo a questa energia "verde" - la chiamano verde - rinnovabile, infiocchettando quella, che è una dispersione di veleni tremendi nella nostra atmosfera.

Quindi, il vero interesse è questo, gli incentivi che paghiamo attraverso il CIP 6, che è una voce della bolletta, per ben 8 anni, andranno a foraggiare chi costruirà questi impianti di morte, oppure per 12 anni potranno vendere i 'certificati verdi' provenienti da queste energie rinnovabili perché hanno il coraggio di chiamarle così mentre non si rinnova un bel nulla ma si producono ceneri altamente tossiche, ricche di diossine, non biodegradabili, che inquineranno non solo le zone circostanti ma tutta la Sicilia.

Ovviamente, poi cosa avremo grazie agli inceneritori che, purtroppo, da Roma ci faranno fare? Avremo 10 volte in meno di posti di lavoro perché, se l'inceneritore produce posti di lavoro, attraverso la filiera del riciclo ne avremmo per 10 volte, ma è chiaro che la nostra Regione non può ambire ad una occupazione di persone che vogliono lavorare perché garantire il lavoro significa che la politica avrà meno schiavi, esattamente questo.

Quindi, 10 volte in più di posti di lavoro non ci interessano, noi in 3 anni, qui in Regione, praticamente siamo al punto di partenza, perché ora, se siamo al 12% di raccolta differenziata, dobbiamo essere ben felici e, di questo passo, aumentando la raccolta dell'1% all'anno, tra 50 anni raggiungeremo il 60%, l'obiettivo che la legge ci dà.

Noi, invece, avevamo dato delle indicazioni attraverso una mozione citata dalla mia collega, la n. 59, che dava le linee guida di come raggiungere l'obiettivo, cosa che altre regioni, ma non regioni nordiche, quelle leggendarie del Nord Europa che ci fanno sognare, basta andare in Calabria, basta andare in Campania, anche lì le terre martorate dalla mafia, dall'inquinamento in passato, attraverso una *governance* responsabile e rispettosa delle leggi, signor Presidente, in pochi anni hanno quasi risolto il problema.

Potremmo, quindi, prendere esempio dalle Regioni qui vicine. I miei colleghi vogliono spingere ma io mi chiedo cosa questo Governo fa di quello che noi qui votiamo e attraverso cui diamo un *input*, un indirizzo politico.

Mi pare che la risposta sia stata "zero" per le altre mozioni e mi auguro che per queste ci sia qualcosa di più forte da parte vostra. Dovete andare lì e battere i pugni, fare cose da pazzi perché non potete permettere ad un tavolo di "fighetti" di Roma di decidere che qui in Sicilia si deve fare quello che dicono loro, altrimenti vi dimettete, se siete inutili dimettetevi!

(Applausi da parte dei deputati del Movimento Cinque Stelle)

Vorrei citare, per dare un po' di pace a quest'Aula, un brano dell'ultima enciclica «Laudato si'» di Papa Francesco; forse lui ci dice delle cose che magari voi potreste condividere: “Adottare un modello circolare di produzione che assicuri risorse per tutti e per le generazioni future, e che richiede di limitare al massimo l'uso delle risorse non rinnovabili, moderare il consumo, massimizzare l'efficienza dello sfruttamento, riutilizzare e riciclare”. E' questo quello che ci deve guidare. Prendiamo gli esempi più semplici, quello che è ovvio, ma anche le parole che hanno convinto e sensibilizzato i grandi *leader* di questo pianeta, quindi, datevi un po' di animo e cercate di essere più operativi.

PRESIDENTE. Non avendo altri deputati chiesto di intervenire, pongo in votazione la mozione n. 467.

Il parere del Governo?

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Contrario.

TURANO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio palese nominale.

Votazione per scrutinio palese nominale della mozione n. 467

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, anche dagli onorevoli Cani, Cirone, Cracolici, Dipasquale, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Maggio, Micciché, Riggio e Vinciullo, indico la votazione per scrutinio palese nominale, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 467.

Chiarisco il significato del voto: chi è favorevole all'approvazione della mozione preme il pulsante verde; chi è contrario preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Assenza, Bandiera, Cancellieri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Di Mauro, Ferreri, Formica, Foti, Giuffrida, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Mangiacavallo, Micciché, Palmeri, Riggio, Trancredi, Vinciullo, Zafarana.

Votano no: Dipasquale, Lantieri, Maggio, Milazzo Antonella, Sudano, Turano.

Si astengono: Alongi, Cirone, D'Asero, Fontana, Papale.

Sono in congedo: Arancio, Currenti, Fazio, Forzese, Panarello, Raia, Siragusa. Zito.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio palese nominale:

Presenti 34

Votanti	31
Maggioranza	16
Favorevoli	20
Contrari	6
Astenuti	5

L'Assemblea non è in numero legale.

Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa per qualche minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 18.34, è ripresa alle ore 18.37)

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 19.20.

(La seduta, sospesa alle ore 18.38, è ripresa alle ore 19.21)

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, eravamo alla votazione delle mozioni n. 467 e n. 480. Si è svolta la discussione unificata delle mozioni, ma si procederà, ovviamente, alla votazione separata.

Pongo in votazione la mozione n. 467 "Ipotesi di riconversione della centrale termoelettrica sita nel comune di San Filippo del Mela". Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Pongo in votazione la mozione n. 480 "Istituzione di una Commissione parlamentare d'indagine sulla emergenza ambientale nel Comprensorio della Valle del Mela e impegni conseguenziali del Governo della Regione". Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

ZAFARANA. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire per depositare agli atti di quest'Aula quello che è anche il mio stato d'animo.

Qui dentro si fa politica e, se si fa politica seriamente e correttamente, bisogna dire assolutamente ai cittadini fuori quello che sta succedendo. Io sono globalmente felice che siano state votate le due mozioni, sia quella a mia firma sia quella a firma dell'onorevole Formica, che diventano chiaramente pareti, puntelli su cui far lavorare ancora e procedere nell'attività politica, nell'indirizzo politico dato da quest'Aula. Però, comprendiamo bene che è un'Aula vuota, al netto dei presenti che hanno tenuto con responsabilità la propria presenza.

Capisco il rimpasto di Giunta, tutto quello che vogliamo, però, mettiamoci d'accordo: se lavoriamo, facciamolo in maniera seria, nel rispetto delle istituzioni.

Ringrazio lei, signor Presidente, di aver continuato, secondo Regolamento, ma il discorso qua è uno: io stigmatizzo fortemente il comportamento dell'Assessore Contrafatto che non ha neanche risposto.

Non ha degnato l'Aula e, quindi, i cittadini, al netto della loro richiesta al Governo firmata Contrafatto-Crocetta di quattro inceneritori più due, al netto di questa richiesta l'Assessore, in questa sede, non ha risposto ed io non posso presentare nemmeno una mozione di censura, perché chi censuro? Una persona che domani non so neanche se ci sarà? Ci rendiamo conto della situazione in cui lavora quest'Aula? Ci rendiamo conto della situazione politica in cui siamo? 'Stigmatizzare', ormai, è un verbo che perde il suo peso, perché qua è come parlare al vuoto, al nulla!

La cosa positiva è che, comunque, rimane un brandello di operatività in quest'Aula e i cittadini, oggi, possono contare ancora su altri due impegni dati da quest'Aula, a questo o a un altro Governo, non si sa, ma è rimasto agli atti. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 21 ottobre 2015, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - "Norme sulle cooperative giovanili. Modifica dell'articolo 120, comma 1, lettera b) della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11". (n. 988/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Nicotra

- 2) - "Valorizzazione del demanio trazzerale". (n. 349/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Germanà

- 3) - "Norme in materia di tutela aree caratterizzate da vulnerabilità e valenze ambientali e paesaggistiche". (n. 847/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Cirone

La seduta è tolta alle ore 19.26

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

ALLEGATO 1:**Interrogazione
(con richiesta di risposta orale)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

nei mesi scorsi l'Inps ha ritardato l'erogazione della cassa integrazione e della mobilità in deroga nell'Isola per il 2014 e che tale ritardo è derivato da un mancato trasferimento dei fondi da parte della Regione;

quest'ultima ha emesso il decreto di trasferimento, in favore del Ministero del lavoro, della somma di 15 milioni di euro per il pagamento degli ammortizzatori in deroga l'8 gennaio, ma la stessa è stata accreditata solo il 31 gennaio scorso;

considerato che:

la suddetta somma servirà a coprire solo una parte dei pagamenti per 9 mila persone tra CIG e mobilità in deroga e non è sufficiente a coprire l'intero fabbisogno, che ammonta a circa 170 milioni;

il direttore generale dell'Inps ha dichiarato recentemente che non sarà possibile procedere ad ulteriori autorizzazioni né al pagamento degli ammortizzatori in deroga già concessi con i decreti adottati dalla Regione siciliana oltre la disponibilità finanziaria assegnata;

per sapere:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di reperire le risorse utili a garantire il sostegno a migliaia di disoccupati;

se non intendano affrontare con urgenza questa situazione che coinvolge un gran numero di siciliani e che rischia di innescare disordini sociali rilevanti;

nel caso in cui esista già un percorso risolutivo, quali siano i tempi e le modalità previste». (2801)

CIANCIO - PALMERI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO -
ZAFARANA - FERRERI - TANCREDI - MANGIACAVALLLO -
SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO

Interrogazione
(con richiesta di risposta in commissione)

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che le disposizioni procedurali per il rinnovo patente, contenute nella circolare dell' 8-1-2014, producono non pochi disagi agli utenti che, anziché rivolgersi alle auto-scuole, decidano di effettuare la visita medica presso i distretti ASP;

rilevato infatti, che tali utenti devono recarsi dapprima in uno sportello postale per effettuare il versamento di 9 euro per diritti di segreteria e poi per il versamento dell'imposta di bollo di 16 euro, presso uno sportello Unicredit oppure, ma esclusivamente tramite carta bancomat, presso un servizio provinciale della Motorizzazione Civile (tariffa M065);

visto che tale procedura è difforme da quella applicata in ambito nazionale, dove si dispone il pagamento dei suddetti versamenti esclusivamente presso gli sportelli postali;

considerato che in Sicilia la piattaforma *on-line* di Unicredit consente solo alle autoscuole il versamento *on-line* dell'imposta di bollo;

per sapere se non ritengano opportuna una parziale modifica alle disposizioni procedurali per il rinnovo patente, contenute nella circolare dell'8.01.2014, attraverso la semplificazione della procedura e l'estensione a tutti della possibilità di pagare *on-line* l'imposta dovuta». (2803)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza in Commissione)

CIRONE

Interrogazioni
(con richiesta di risposta scritta)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che da circa un mese si aggira attorno alla zona dell'ospedale di Comiso un branco di cani randagi, particolarmente aggressivi, attratti dai residui di cibo. Molte segnalazioni sono state fatte dai residenti ai competenti uffici del Comune, allertando i vigili urbani che hanno controllato la zona di contrada Mastrella, nei pressi dell'ospedale, poi quella di contrada Deserto, nei pressi del parco *Baden Powell*; analoghe segnalazioni, inoltre, sono pervenute per altre zone della città nonché dai centri abitati di Vittoria e Acate;

osservato che:

il randagismo, purtroppo, è un fenomeno in aumento e la Sicilia è indietro rispetto alle altre regioni italiane: politiche inadeguate, strutture inesistenti o fatiscenti, norme preventive non pervenute;

in tutti i Paesi civili il fenomeno viene contrastato grazie ad una strategia che prevede diverse misure e azioni complementari tra loro. Si inizia con l'adozione di un regolamento e l'istituzione di un ufficio comunale attrezzato e competente che sappia indirizzare il cittadino sulle varie necessità, che funga da anagrafe canina col censimento di tutti gli animali, cani di quartiere, cani di proprietà e colonie feline e in collegamento diretto con le associazioni convenzionate che hanno il compito di fornire i servizi di prelievo e primo soccorso dei cani incidentati, prelievo delle carcasse e promozione dell'adozione dei cani abbandonati;

è necessario realizzare delle strutture attrezzate, rifugi, canili, dove curare e ospitare gli animali e provvedere ad attuare la sterilizzazione gratuita dei cani sprovvisti di proprietario, prevedendo anche sovvenzioni per le sterilizzazioni dei cani di proprietà;

considerato che tutte le strutture presenti nel territorio ipparino sono in emergenza e non hanno l'agibilità necessaria, vi è un unico ufficio di riferimento a Vittoria che ospita anche per i comuni di Comiso, Acate e Santa Croce Camerina, l'anagrafe canina e l'ambulatorio veterinario, ma non è a regime per il censimento delle colonie feline;

visto che:

da 5 anni si attende l'inaugurazione del rifugio sanitario (c.da Carosone - Vittoria), struttura realizzata con un finanziamento regionale e mai completata, anche se più volte l'amministrazione, dal 2011, a più riprese, ha comunicato la consegna della struttura, il cui completamento è condizione necessaria per l'avanzamento alla fase finale di un progetto-pilota sperimentale definito dall'Assessorato regionale in indirizzo (D.A. 20 aprile 2009 n. 742) in collaborazione con il Ministero della salute, a seguito dei gravi fatti verificatisi nel marzo 2009, in provincia di Ragusa, che hanno visto la morte di un minore ed il ferimento di tre persone ad opera di alcuni cani randagi;

per il progetto era prevista l'istituzione di una Unità operativa territoriale, l'individuazione dei componenti di diverse amministrazioni e l'assegnazione del relativo coordinamento locale alla Prefettura (giusta nomina del Ministero della salute n. 11540 del 18/06/2009);

accertato che manca in tutto il territorio la presenza di uno sportello informativo in grado di assistere, educare ed informare sull'obbligo del guinzaglio e della museruola, sull'obbligo

dell'impianto del microchip e della registrazione, sull'obbligo della pulizia degli escrementi, in pratica tutto quanto previsto dalla legge regionale 15/2000;

per sapere:

quale sia lo stato di avanzamento dei lavori relativi al rifugio sanitario di Vittoria e quando l'Amministrazione intenda consegnare la struttura alla città;

dove siano finiti i finanziamenti che lo Stato ha erogato negli ultimi anni, circa un milione di euro, per costruire rifugi e finanziare associazioni impegnate a porre fine al randagismo;

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare per contrastare la piaga del randagismo disponendo che le ASP curino i servizi necessari per arginare il fenomeno;

se non ritengano opportuno sostenere progetti di sensibilizzazione contro l'abbandono e l'implementazione di controlli, con l'applicazione di severe sanzioni, per chi non registri i cani e per chi li abbandoni». (2802)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

ASSENZA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

il combinato disposto delle leggi regionali 98/81 e 14/88 introduce in Sicilia le norme per l'istituzione nella Regione siciliana di 'parchi e riserve naturali';

il comma 2 dell'art. 6 della legge regionale n. 10 del 27 aprile 1999 recante disposizioni in materia di applicazione dei ticket nelle aree protette recita che le 'somme derivanti dalla vendita dei biglietti sono acquisite dagli enti parco, dai gestori delle riserve, delle oasi naturali e delle aree attrezzate e sono destinate alla manutenzione delle aree protette e all'incremento delle dotazioni dei servizi';

la legge regionale n. 33 del 1° giugno 2012 ed in particolare l'art. 1, comma 2, recita: 'a decorrere dalla data di pubblicazione della presente legge al fine di incrementare i servizi ai visitatori e le attività di tutela delle aree protette regionali, fatta eccezione per quelle ubicate nelle isole minori, è previsto il pagamento di un biglietto di accesso per le aree naturali protette e per le aree attrezzate da individuare con successivo decreto dell'Assessore regionale per il territorio e ambiente, emanato di concerto con l'Assessore regionale per l'economia, sentiti gli enti gestori delle aree naturali protette e i comuni nei quali sono ricomprese le aree interessate';

vista la deliberazione della Giunta regionale n. 119 del 15 marzo 2013, recante indicazioni sull'istituzione di un ticket d'ingresso per l'accesso nei parchi e riserve naturali di diretta gestione della Regione quale strumento per incrementare le risorse economiche e per consentire, con il reddito prodotto, una più elevata qualità di fruizione delle predette aree;

considerato che il Presidente della Regione per le finalità espresse, con la deliberazione n. 119 del 15/03/2013 dà mandato all'Assessore regionale per il territorio e ambiente, affinché congiuntamente con l'Assessore regionale per le risorse agricole e alimentari, predisponga 'apposito piano che disciplini l'accesso ai parchi e alle riserve naturali di diretta gestione regionale, con la previsione del

ticket che dovrebbe variare a seconda dei servizi offerti dall'area protetta, dei criteri e delle modalità di pagamento, nonché dell'individuazione del personale delegato alla riscossione e delle relative procedure creando appositi conti correnti per ogni sito»;

atteso che da notizie stampa si apprende che è stato già predisposto e firmato il piano che disciplina l'accesso ai parchi e alle riserve naturali di diretta gestione regionale e che è in fase di stesura e firma (già firmato dall'Assessore regionale per il territorio e ambiente) il decreto assessoriale che istituisce definitivamente l'accesso con ticket d'ingresso nelle riserve naturali;

tenuto conto che da oltre quindici anni, esiste la norma per l'istituzione dei ticket d'ingresso nei parchi regionali e riserve naturali, ma non è stata applicata, con l'unica eccezione per la Riserva naturale orientata dello Zingaro (San Vito Lo Capo), facendo conseguire una enorme quantità di risorse economiche perse che potevano essere invero utilizzate per il potenziamento dei servizi ai turisti e/o visitatori e la manutenzione delle stesse aree protette;

per sapere i motivi per cui l'Assessore regionale in indirizzo non abbia ancora firmato il relativo decreto consentendo di istituire definitivamente il ticket d'ingresso per l'accesso nelle riserve naturali, ponendo fine a una assurda pratica di immobilismo regionale, che non consente di tutelare, valorizzare e far fruire le nostre importanti riserve naturali e parchi regionali, arrecando un grave danno di immagine turistica alla nostra isola». (2805)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CIMINO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che il sistema delle strade provinciali non gestite dall'Anas, rappresenta una parte rilevante del trasporto su gomma in Sicilia e svolge un ruolo, forse l'unico, fondamentale e strategico di interconnessione nel territorio regionale;

osservato che con la legge n. 296 del 2006 si era previsto per la Sicilia un piano per l'ammodernamento ed il potenziamento della viabilità secondaria esistente, prevedendo la somma di complessivi 1.050 milioni (350 milioni per ciascuno degli anni 2007-08-09), assegnata in tre annualità in sede di riparto delle somme stanziare sul Fondo per le aree sottoutilizzate;

considerato che con il decreto legge 27 maggio 2008, n. 93, tali somme sono state però destinate ad altre finalità;

visto che le condizioni meteo particolarmente avverse registrate negli ultimi anni hanno ulteriormente aggravato la situazione già precaria della viabilità in Sicilia, come il caso della strada provinciale 23, interrotta già da diversi anni, appunto, che rappresenta la più breve arteria di collegamento fra le province di Ragusa e Siracusa;

considerato altresì che:

il violento nubifragio del 2009 ha provocato, a circa 7 km dal comune di Palazzolo Acreide, il crollo di una porzione di carreggiata obbligando alla percorrenza alternata di tale tratto, tra l'altro in assenza sia di semafori di regolazione del transito, sia di efficaci barriere protettive a delimitazione della porzione crollata;

circa un decennio fa, per ovviare comunque ai limiti già esistenti della SP23, venne individuato un percorso alternativo, quello di 'Contrada Poi', percorso molto più breve, ma soprattutto più rettilineo e più ampio nelle dimensioni delle carreggiate e idoneo anche alla percorrenza in sicurezza di mezzi pesanti; tale percorso si divide, più o meno a metà, tra le province di Ragusa e Siracusa;

il tratto ragusano del percorso è una strada comunale (precisamente ricade nel territorio di Giarratana) mentre il tratto siracusano è provinciale;

atteso che le scarse risorse economiche a disposizione dei comuni non permettono un'adeguata manutenzione delle strade, infatti nel tratto in cui tale percorso ricade nel territorio del Comune di Giarratana risultano assenti sia la massicciata che tutte le opere necessarie alla buona costruzione di un percorso stradale aperto all'uso civile. Il manto stradale steso direttamente sulla terra battuta è totalmente pieno di buche, anche molto profonde, le carreggiate sono strette e manca quasi del tutto ogni tipo di segnaletica, eccetto quella che 'formalmente' chiude al transito tale percorso, ad eccezione dei residenti;

per sapere:

se non ritengano necessario inviare dei funzionari preposti per un sopralluogo al fine di valutare e quantificare quanto occorrente per il ripristino della viabilità della SP23;

quali misure urgenti il Governo intenda adottare, quantomeno per la messa in sicurezza dei tragitti citati e dovendo eleggere un percorso per la mobilità civile e commerciale, e se non ritengano di preferire quello di 'Contrada Poi', in quanto oltre ad essere più breve e più veloce, gode di un tratto completamente nuovo e necessita, per essere completamente funzionale, del ripristino della strada comunale di Giarratana, lunga meno di 5 KM, con evidenti vantaggi sia per quanto riguarda i costi, sia per la popolazione che ne fa uso». (2807)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

ASSENZA

Interpellanze

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

in una vasta area del territorio dei Nebrodi, con particolare riferimento a quello dei comuni di Ucria, Raccausa, Sinagra in provincia di Messina, la coltivazione, la raccolta e la commercializzazione delle nocciole rappresenta tutt'oggi una delle principali attività lavorative e quindi fonte di reddito per gli agricoltori;

i corileti dei Nebrodi, con particolare riferimento a quelli dei comuni sopra elencati, così come segnalato con precedente atto ispettivo, sono soggetti a vere e proprie infestazioni temporanee di ghiri con una densità che raggiungano anche i 200 esemplari ad ettaro, i quali riescono a distruggere la quasi totalità della produzione;

al fine di poter affrontare in modo organico e coordinato la problematica, il comitato spontaneo dei produttori, a mezzo di petizioni ed assemblee pubbliche, ha già richiesto alle competenti autorità interventi idonei per la riduzione della popolazione dei ghiri sia per la cattura e soppressione diretta degli animali, sia attraverso procedure di lotta biologica o di modificazione degli *habitat*;

atteso che:

a seguito di diversi incontri intercorsi in Assessorato e dopo ben due audizioni in Commissione, era stato assunto formale impegno di dotare il Dipartimento regionale fauna selvatica della somma di 20.000,00 euro (ventimila euro), al fine di procedere ad un monitoraggio della presenza di ghiri nel territorio dei Nebrodi, condizione indispensabile per procedere alle successive fasi di azioni di contenimento del fenomeno;

in tutti gli incontri susseguitisi nel tempo, gli stessi produttori si rendevano disponibili a fornire gratuitamente il supporto al lavoro di monitoraggio e a mettere le proprie aziende agricole a disposizione;

considerato che da notizie informalmente assunte, sembrerebbe che la somma di 20.000 euro invece che al Dipartimento regionale fauna selvatica, sia stata dirottata alla Ripartizione faunistica venatoria di Messina, mentre si stava lavorando alla stesura di una convenzione con l'Università di Palermo per il monitoraggio;

nel frattempo i rappresentanti dei produttori agricoli hanno predisposto una dettagliata cartografia, con le indicazioni delle aziende agricole presso le quali fare il monitoraggio e installato a proprie spese le 'casette nido';

considerato altresì che sono trascorsi diversi mesi dagli incontri intercorsi e ad oggi non si hanno notizie certe sull'avvenuta stipula della convenzione con l'Università di Palermo per poter effettuare il monitoraggio, inoltre non si capisce quali azioni si intendano mettere in campo per questo anno, approssimandosi ormai la stagione del letargo del roditore che causa i danni di cui sopra;

ritenuto che sia specifico compito del Governo attraverso i rami dell'amministrazione preposti, tutelare e valorizzare le attività produttive, i produttori e le imprese, evitando tra l'altro l'abbandono dei territori e l'ulteriore calo dei livelli occupazionali in agricoltura;

per conoscere se:

al fine di procedere al monitoraggio della presenza di ghiri nel territorio dei Nebrodi, sia stato rispettato l'impegno assunto, di dotare il Dipartimento regionale fauna selvatica della somma di 20.000,00 euro (ventimila euro), o se la suddetta somma sia stata assegnata alla ripartizione faunistica venatoria di Messina e per quale motivo;

in concreto, e quali siano state ad oggi le azioni a contrasto dei danni arrecati dai Ghiridi in vaste aree dei Nebrodi con particolare riferimento ai corileti presenti nei comuni di Ucria, Raccuia, Sinagra (ME);

si stiano predisponendo eventuali ulteriori azioni di contrasto del fenomeno sopra descritto e quali sono i tempi previsti per la loro realizzazione». (327)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

GRASSO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'economia, premesso che:

il 10 ottobre 2015 le zone di Milazzo e Barcellona Pozzo di Gotto sono state interessate da eventi alluvionali, in particolare l'esondazione del torrente Mela ha interessato interamente la via Salso a Barcellona Pozzo di Gotto con conseguente adozione da parte del sindaco di un'ordinanza di sgombero che ha causato molti sfollati; a Milazzo, sempre il Torrente Mela, oltre a causare parecchi danni e centinaia di sfollati in zona Bastione, ha danneggiato la rete dell'acquedotto, rendendo necessaria una tempestiva ordinanza del Sindaco per inibire l'utilizzo dell'acqua per fini alimentari;

i numerosi articoli di stampa che hanno riportato la notizia sugli eventi alluvionali sopra citati, hanno attribuito le cause delle recenti inondazioni alla scarsa, ed a volte inesistente, manutenzione dei torrenti che, probabilmente, non avrebbe evitato l'evento in questione, ma altrettanto probabilmente avrebbe ridotto l'entità dei danni;

il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dall'analisi dei dati ambientali contenuti negli annuari dell'Ispira, ha valutato che il costo complessivo dei danni provocati dagli eventi franosi ed alluvionali dal 1951 al 2009, risulta superiore a 52 miliardi di euro, quindi circa 1 miliardo di euro all'anno; tale cifra è pari a quasi 3 volte quello che in media è stato stanziato annualmente dal Governo negli anni che vanno dal 1991 al 2011 per le opere di prevenzione; la cifra complessiva risulta, inoltre, superiore a quanto servirebbe per le opere più urgenti di mitigazione del rischio idrogeologico sull'intero territorio nazionale, individuate nei piani stralcio per l'assetto idrogeologico, e quantificate in 40 miliardi di euro;

considerato che:

ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, la Protezione Civile rientra tra le materie della potestà legislativa concorrente fra Stato e Regione e in tale ambito, le Regioni si occupano di predisporre i programmi di previsione e prevenzione dei rischi, sulla base degli indirizzi nazionali nonché di

attuare gli interventi calamitosi di tipo b), avvalendosi anche del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco oltre che organizzare e impiegare le associazioni di volontariato;

nel territorio della Regione siciliana, gli Uffici della Protezione Civile e i vari Dipartimenti facenti capo all'Assessorato delle infrastrutture e della mobilità e all'Assessorato del territorio e ambiente hanno competenza in materia di infrastrutture, rete stradale e autostradale, trasporti, controllo sulle opere pubbliche che utilizzano fondi europei, dissesto idrogeologico, prevenzione e previsione dei relativi rischi e, non per ultime, conoscenza e sorveglianza del territorio regionale;

all'Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità sono attribuite competenze, relative ai trasporti, programmazione, realizzazione e gestione di infrastrutture di comunicazione, adempimenti tecnici e controlli concernenti le opere pubbliche di competenza regionale ed, al 'Dipartimento Regionale Tecnico' del medesimo assessorato è attribuito il compito di coordinare i Servizi dei GG.CC., a cui compete effettuare attività di monitoraggio, controllo e vigilanza sulle opere finanziate con fondi comunitari, dare pareri ed autorizzazioni in materia di assetto idrogeologico del territorio e progettare e dirigere i lavori di urgenza e somma urgenza;

al comando del Corpo forestale della Regione, struttura facente parte dell'Assessorato del territorio e ambiente, competono compiti e attività che riguardano la conoscenza, la sorveglianza, il controllo, la difesa e la valorizzazione del territorio forestale e montano, del suolo, dell'ambiente naturale e delle aree protette;

preso atto che:

all'intreccio di competenze e di ambiti, in relazione ai gravi fatti riportati in premessa, si aggiungono le prerogative statali e del Commissario straordinario delegato per la realizzazione degli interventi per la mitigazione dei rischi idrogeologici, comportando un rimpallo di responsabilità e una evidente mancanza di organizzazione, che hanno condotto la Sicilia a sperimentare una vera e propria deriva nei settori delle infrastrutture, della rete stradale ed autostradale, della sicurezza pubblica e del monitoraggio del rischio idrogeologico, insieme a una dispersione ingiustificabile di fondi pubblici ed europei;

L'Assessore Croce, in data 24 gennaio 2015, dichiarava di aver completato all'80 per cento i lavori sul fronte 'Giampileri-Scaletta e San Fratello' ammettendo però 'di essere realmente indietro per quanto riguarda Barcellona Pozzo di Gotto e Saponara', precisando che il ritardo era legato alle poche risorse disponibili;

i fondi stanziati per la messa in sicurezza del territorio tirrenico sono pari a 30 mln di euro, di questi 7 mln di euro destinati a Barcellona Pozzo di Gotto per interventi in merito alla costruzione di briglie selettive alla vasca di contenimento a monte del torrente Longano, per la 'saia Bizzarro', torrente Idria e per gli interventi delle frazioni di Migliardo e Femminamorta, la zona di Migliardo ha subito degli eventi franosi che hanno compromesso la viabilità nella zona;

nel novembre 2011 la città di Barcellona Pozzo di Gotto è stata colpita da un gravissimo episodio di natura alluvionale, il quale ha recato ingentissimi danni alla popolazione senza alcun effettivo e concreto risarcimento; notizia dello scorso 18 settembre riportata sulla testata *on-line* Timpotretto, di un incontro presso la sede del dipartimento della Protezione Civile a Messina, finalizzato all'effettiva risoluzione dei problemi inerenti ai danni causati dal fenomeno alluvionale del 2011, in seno del quale era emerso che già dalla settimana successiva al 18 settembre la Protezione Civile avrebbe dovuto dare il via libera definitivo per la progettazione esecutiva, a cura dell'Ufficio Tecnico

Comunale, delle opere di riordino idraulico delle saie Bizzarro, Pantano e Oreto, per un importo di euro 500.000. Sempre nella stessa circostanza si apprendeva la notizia dell'imminente (entro una settimana) consegna dei lavori per il ripristino degli argini della saia Bizzarro in contrada Canalotto di Pozzo Perla (Barcellona P.G.);

a seguito di numerose telefonate intercorse con le strutture competenti, apprendiamo che la Regione, ad oggi, non ha inviato alla protezione civile i dati relativi all'evento calamitoso, procedura fondamentale per la catalogazione dell'evento da parte della protezione civile così come descritto dall'articolo 2 della legge n. 225/1992;

per conoscere:

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti ed avente ad oggetto il rischio idro-geologico che interessa la provincia di Messina;

se intendano, nei limiti delle proprie competenze e nel rispetto delle prerogative dell'amministrazione regionale, promuovere atti volti allo snellimento della complessa procedura attualmente necessaria per l'utilizzo dei fondi tempestivamente stanziati, ma utilizzabili solo dopo parecchi anni;

se intendano valutare la necessità di prevedere, per la provincia di Messina, un intervento strutturale e complesso di medio-lungo periodo, finalizzato alla soluzione del problema nella sua complessità ed evitando di sperperare denaro pubblico con mini-interventi non risolutivi, anche al fine evitare ulteriori danni a persone o cose in un territorio già più volte devastato dagli effetti dovuti alle conseguenze di fenomeni atmosferici naturali sempre più violenti sommati agli effetti ancor più devastanti delle opere degli esseri umani;

se intendano procedere all'immediata erogazione di fondi da mettere a disposizione degli amministratori locali per fronteggiare le spese più urgenti, quali la messa in sicurezza dell'impianto fognario e della rete di distribuzione idrica, il pagamento delle ditte che stanno lavorando 'in deroga', il pernottamento dei cittadini sfollati e la messa in sicurezza degli argini distrutti;

se intendano valutare la possibilità di presentare richiesta al Fondo di solidarietà dell'Unione Europea (FSUE) al fine di sostenere la ricostruzione e la ripresa delle zone colpite». (328)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ZAFARANA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO -
CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO -
PALMERI - TANCREDI - TRIZZINO - ZITO - SIRAGUSA

Mozioni*«L'Assemblea regionale siciliana*

premesso che:

il Parlamento siciliano, considerato uno dei più antichi al mondo, fu proclamato presso il Palazzo dei Normanni intorno al 1100, rappresentando la struttura politico-sociale della Sicilia normanna;

lo stesso Parlamento fu investito di poteri normativi, con la seduta ufficiale del 1140, ad opera di Ruggero II, prima e di Federico II di Svevia, poi, rendendolo fin da subito la prima istituzione politica moderna della storia;

il prestigio che nei secoli ha caratterizzato l'istituzione del Parlamento siciliano appare, oggi più che mai, lesso, deteriorato e offuscato dalla presenza di personalità politiche che in quest'epoca moderna lo vivono;

considerato che:

durante una seduta d'Aula tenutasi presso Sala d'Ercole nel mese di aprile di quest'anno, un deputato regionale dichiarava pubblicamente di essere a conoscenza del fatto che parenti e amici di coloro che nel corso della legislatura avevano deciso di cambiare casacca all'interno del Parlamento siciliano avevano beneficiato di talune nomine; a seguito delle dichiarazioni rese in Aula, mentre l'intero Parlamento siciliano restava immobile e in silenzio, il Gruppo parlamentare Movimento Cinque Stelle provvedeva ad inviare al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo una nota con la quale si chiedeva di disporre gli opportuni accertamenti in ordine alle dichiarazioni del deputato, valutandone gli eventuali profili di illiceità penale;

altro deputato risulterebbe indagato nell'inchiesta della Procura di Messina sullo scandalo dei 'corsi d'oro' degli enti di formazione professionale;

come evidenziato dal programma televisivo 'Presa diretta' nella puntata del 13 settembre 2015 sono numerosi i personaggi della politica siciliana che sempre più spesso si sono trovati sotto la lente di ingrandimento della magistratura;

non sono soltanto i deputati ad essere nella lista degli indagati e dei condannati dalla magistratura all'interno della Regione siciliana: nel mese di luglio di quest'anno, i giudici d'appello della Corte dei conti hanno confermato la condanna alla dott.ssa Patrizia Monterosso, ex dirigente generale del Dipartimento della formazione professionale, oggi Segretario generale della Presidenza della Regione siciliana tanto caro al Presidente Crocetta, che dovrà restituire 1 milione 279 mila di euro. Secondo i giudici contabili, la Regione avrebbe affidato in maniera illegittima fondi in più rispetto a quelli previsti, incrementando i finanziamenti già stanziati. Risale a parecchi mesi fa la presentazione di una mozione di censura a firma di tutto il Gruppo parlamentare Movimento Cinque Stelle per impegnare il Governo a rimuovere dall'incarico il Segretario generale condannato in via definitiva dalla magistratura contabile;

sul recente scandalo del Cara di Mineo stanno indagando, a vario titolo, la Procura di Roma, quella di Catania e quella di Caltagirone, valutando presunte irregolarità sotto vari profili, dagli appalti alla gestione del centro; tra gli indagati, il Sottosegretario Giuseppe Castiglione (Ncd); in mezzo a numerosi 'omissis', i Ros raccontano di un appuntamento fra Odevaine e una non meglio

identificata presidente di commissione regionale del Pd, preceduta dalla telefonata di un non meglio identificato segretario della Cgil. Si auspica che l'indagine non si allarghi anche ai componenti del Parlamento siciliano;

altro deputato ancora sarebbe stato più volte al centro di inchieste per concorso esterno in associazione mafiosa e condannato dalla Corte dei conti per aver pilotato le assunzioni al '118'; oggi risulterebbero indagini a suo carico ancora in corso da parte della Corte dei conti per lo scandalo delle spese pazze all'ARS;

numerosi parlamentari nel corso di questa e delle precedenti legislature troppo spesso si sono ritrovati protagonisti di indagini giudiziarie, invitati a comparire davanti ai pubblici ministeri;

preso atto che:

il Parlamento siciliano, considerato la prima istituzione politica moderna della storia, non può più accettare che atteggiamenti del genere vengano perpetrati all'interno della Regione siciliana, che deve essere il primo esempio di legalità, giustizia e trasparenza;

le citate dichiarazioni rese in Aula, le continue inchieste della magistratura e le presunte connivenze mafiose di taluni politici rappresentano oggettivamente un attentato al decoro, al prestigio e all'immagine di una delle più antiche istituzioni al mondo quale è la Regione siciliana,

impegna il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana

a farsi promotore dei principi di legalità, trasparenza e giustizia redigendo, nel rispetto dell'autonomia di ciascun deputato, un codice di autoregolamentazione etico e morale dei deputati e di coloro che sono chiamati a governare in Sicilia;

a provvedere, unitamente al Parlamento siciliano e al Consiglio di Presidenza, alla salvaguardia del decoro e del prestigio della più antica istituzione al mondo, ponendo in essere tutti i provvedimenti necessari per recuperare quei valori di onestà e di legalità che dovrebbero essere propri della classe politica siciliana». (476)

CIACCIO - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIANCIO -
ZAFARANA - FERRERI - MANGIACAVALLLO - SIRAGUSA -
PALMERI - FOTI - FOTI - LA ROCCA - TRIZZINO - ZITO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

la *governance* nazionale dei porti italiani è regolata dalla Legge 28 gennaio 1994 n. 84;

ad oggi tale *governance* è esplicitata nell'organizzazione di 24 Autorità portuali, con competenza in:

- pianificazione territoriale dell'ambito portuale;
- indirizzo, programmazione, coordinamento, promozione e controllo delle operazioni portuali;

- manutenzione ordinaria e straordinaria delle parti comuni nell'ambito portuale;
- affidamento e controllo delle attività dirette alla fornitura di servizi di interesse generale, non strettamente connessi alle operazioni portuali;
- amministrazione delle aree e dei beni del demanio marittimo compresi nell'ambito della circoscrizione territoriale;

l'autorità portuale si compone dei seguenti organi, così come definiti dall'art. 7 della legge 84/94:

- Presidente
- Comitato portuale
- Segretariato generale
- Collegio dei revisori dei conti
- Commissione consultiva centrale e locale;

il presidente è nominato con decreto del Ministero delle infrastrutture e trasporti previa intesa con la Regione interessata;

il comitato portuale è composto dal presidente che lo presiede, dal comandante del porto sede dell'autorità portuale, dal dirigente dei servizi doganali della circoscrizione doganale e dal dirigente dell'ufficio del genio civile per le opere marittime, in rappresentanza rispettivamente del Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministero dei lavori pubblici. È composto inoltre dal presidente della Giunta regionale e quello della giunta provinciale, nonché dal sindaco del comune sede dell'autorità portuale e dal presidente della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura competente per territorio. Infine fanno parte del Comitato portuale sei rappresentanti degli armatori, degli imprenditori, degli spedizionieri, degli agenti marittimi, degli autotrasportatori e dei lavoratori delle imprese che operano nel porto. Sono nominati dal presidente e restano in carica per quattro anni. Al Comitato portuale sono affidate funzioni deliberative tra cui l'approvazione del piano operativo triennale e della relazione annuale sull'attività promozionale, organizzativa ed operativa del porto, del bilancio preventivo e del conto consuntivo. Esprime inoltre pareri relativamente alle funzioni del presidente sull'amministrazione delle aree demaniali e sul rilascio delle autorizzazioni e cessioni;

il segretario generale è nominato dal comitato portuale su proposta del presidente;

considerato che l'organizzazione suesposta non garantisce, ad oggi, un adeguato grado di controllo e determinazione agli enti locali in merito allo sviluppo ed alla gestione dei propri territori ricadenti nella competenza dell'Autorità Portuale presente in loco;

visto:

il piano strategico Nazionale della portualità e della logistica adottato in via provvisoria con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (D.P.C.M.) del 3 luglio 2015 trasmesso alle competenti Commissioni parlamentari;

che le competenti Commissioni parlamentari, il 5 agosto 2015, hanno espresso parere favorevole sul piano strategico Nazionale della portualità e della logistica, con una serie di osservazioni riguardanti in particolare il ruolo delle Regioni e degli Enti locali sulle prerogative degli stessi Enti nelle procedure di nomina dei Presidenti delle nuove autorità portuali di sistema, nonché sulla *governance* dei porti, che devono essere definite nel rispetto dell'art. 117 della Costituzione che assegna la materia portuale alla legislazione concorrente;

il piano strategico Nazionale della portualità e della logistica realizzato dal Ministero per le infrastrutture ed i trasporti, così come adottato con DPCM n. 188/15;

lo Statuto della Regione siciliana;

rilevato che:

all'interno del capitolo 5.2 del suddetto piano, segnatamente a pagina 199 vengono riportate le seguenti considerazioni:

· le priorità degli investimenti da finanziarsi mediante risorse pubbliche, necessariamente coerenti con le previsioni del PSNPL, saranno identificate dall'AdSP attraverso un'adeguata analisi costi-benefici e attraverso l'uso di adeguati criteri di selezione, con preferenza attribuita per quelle che assicurano un adeguato cofinanziamento da parte dei privati. La loro approvazione, così come quella del piano regolatore di sistema portuale (PRSP), sarà deliberata a livello centrale da una direzione generale della portualità e della logistica rafforzata all'interno del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. A livello di singolo porto attualmente sede di AP, si prevede l'esistenza di un ufficio territoriale dell'AdSP, con compiti istruttori ai fini dell'adozione delle deliberazioni di competenza dell'AdSP, di proposta con riferimento a materie di rilievo locale ma in relazione alle quali la competenza permane all'AdSP e compiti amministrativi propri con riferimento a materie di rilievo secondario e puramente locale, nonché di vigilanza e di controllo, sotto la direzione (con poteri sostitutivi) dell'AdSP. I soggetti da ultimo indicati saranno istituiti in tutti i porti attualmente sedi di Autorità portuale ed assumeranno la denominazione di 'Direzioni Portuali' (DP);

alla lettera c) del capitolo 5.2.1, si legge:

· stante la valenza strategica nazionale delle infrastrutture portuali nei porti compresi nei sistemi portuali, rafforzamento della valenza del piano regolatore di sistema portuale, adottato dall'AdSP, previa acquisizione del parere della Regione e del Comune, ed approvato dall'organo centrale del MIT.

Alla lettera d) del medesimo capitolo si legge, fra l'altro:

· la semplificazione della struttura organizzativa e decisionale dell'AdSP, il cui Presidente sarà nominato direttamente dal Ministro, sentito/i il/i Presidente/i della/e Regione/i interessata/e, mentre il relativo comitato di gestione sarà composto, oltre che dal Presidente, da ulteriori membri nominati uno ciascuno dalle Regioni interessate e, ove presenti, dalle città metropolitane;

e ancora

· i direttori delle direzioni portuali saranno nominati dal Presidente, sentito il comitato di gestione dell'AdSP, per una durata pari a quella del Presidente stesso; parteciperanno al comitato, ma senza diritto di voto;

non è, sotto alcuna forma, prevista l'istituzione di un'autorità di gestione dell'area dello Stretto di Messina;

considerato che:

le schede di lettura della Camera dei Deputati affermano testualmente:

'il piano sembra presupporre l'approvazione definitiva del disegno di legge di riforma costituzionale S. 1429-B di riforma della parte II della Costituzione, che, tra le altre cose, attribuisce alla competenza esclusiva dello Stato la materia porti e aeroporti civili di interesse nazionale e internazionale. Attualmente, infatti, la competenza concorrente di Regioni e Governo ai sensi dell'art. 117 presupporrebbe: il coinvolgimento delle Regioni nella fase di redazione del Piano, precedente all'approvazione dello stesso in sede di Consiglio dei Ministri, e, comunque, la previsione almeno di un parere in sede di Conferenza Stato-Regioni e Province Autonome; la previsione dell'intesa con la Regione, e non del semplice parere, per la nomina del Presidente dell'Autorità, secondo giurisprudenza della Corte Costituzionale';

il parere espresso sul Piano dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome in data 30 luglio 2015 sottolinea come:

'l'allocazione al livello istituzionale più alto delle funzioni pianificatorie, se da un lato induce a immaginare una maggiore omogeneità e celerità dei procedimenti amministrativi concernenti l'iter di formazione e approvazione dei piani regolatori portuali e dei progetti di infrastrutturazione portuale, dall'altro comporta una marcata riduzione delle competenze regionali e del ruolo degli enti locali';

all'interno del succitato parere complessivo, la Regione Siciliana esprime il proprio parere specifico, affermando, fra l'altro, che:

'non ci si può esimere dall'evidenziare come il nuovo modello di *governance* prospettato, che prevede la razionalizzazione, il riassetto e l'accorpamento delle Autorità portuali esistenti mediante l'istituzione di nuove Autorità di Sistemi Portuali (AdSP), in numero non superiore a quelli previsti dalla rete centrale (*core network*) della Rete Transeuropea dei Trasporti (TEN-T) oggetto del Reg. (UE) n. 1351/2013 dell'11 dicembre 2013, risulti particolarmente penalizzante per la Sicilia;

secondo le previsioni del Piano, infatti, nella nostra Regione verrebbero istituite n. 2 AdSP, con sede rispettivamente in Palermo e Augusta, in luogo delle n. 4 Autorità portuali esistenti;

in base a tale previsione rimarrebbero pertanto escluse le Autorità portuali di Messina e Catania, le quali, in quanto centri metropolitani e nodi primari della rete infrastrutturale regionale, movimentano annualmente significativi volumi di traffico di passeggeri e di merci, con un trend crescente negli ultimi anni;

in aggiunta a ciò va segnalato per questi due centri metropolitani la prospettiva di nuovi investimenti, già in fase di avvio, nel settore portuale e nel settore logistico e di trasporto merci quali il Polo intermodale di Catania e la piattaforma logistica di Tremestieri con annesso scalo portuale;

in questo contesto appare doveroso comunque evidenziare che la Sicilia, per la sua particolare connotazione e collocazione geografica, presenta diversi realtà portuali nel proprio territorio, alcune delle quali particolarmente significative, che andrebbero tutte ricondotte in una logica di sistema per un'efficace strategia di reperimento di risorse e di coordinamento degli interventi, in un obiettivo di potenziamento della rete infrastrutturale al servizio dell'intero territorio;

queste realtà, com'è facilmente intuibile, godrebbero di modeste ricadute positive dal nuovo modello di *governance* che il Piano strategico intende introdurre;

quanto riportato dal capitolo 5.2 (pag. 199) del PSNPL, in particolare nella parte in cui attribuisce la preferenza di priorità agli investimenti mediante risorse pubbliche che assicurano un adeguato cofinanziamento da parte dei privati, esplicita una scelta politica e gestionale a dir poco controproducente rispetto a territori che soffrono di un tessuto economico privato povero o comunque non in grado di competere con altri territori storicamente, o in quel dato momento, più ricchi dal punto di vista dell'imprenditoria privata. Risulta evidente come una tale scelta otterrebbe l'unico effetto di arricchire ancor di più territori che possono contare fra le proprie disponibilità di adeguati finanziatori privati, mentre impoverirebbe i territori non in grado di esprimere una tale forza economica, riducendo drasticamente le possibilità di sviluppo di quel territorio stesso;

il periodo successivo dello stesso capitolo e pagina, così come quanto riportato alla lettera d) del capitolo 5.2.1 definiscono la figura della 'Direzione Portuale', le cui funzioni e competenze risultano di mera consultazione o di carattere amministrativo, senza alcun potere decisionale, rendendo questi presidi territoriali nulla più che dei 'passacarte' dell'autorità centrale, rendendo, di fatto, inutili le competenze acquisite dalle strutture locali in merito ai territori di riferimento;

sempre alla lettera d) del capitolo 5.2.1 viene esposta la composizione del 'Comitato di Gestione', vero e proprio organo dirigenziale della AdSP, prevedendo un numero di membri di gran lunga inferiore rispetto all'attuale Comitato portuale, dando possibilità di rappresentanza solo alla Regione su cui insiste l'AdSP e ad eventuali Città Metropolitane. Risulta evidente come questa prevista conformazione comporterebbe un grave e pericoloso accentramento di poteri e responsabilità nelle disponibilità non solo di pochi uomini, ma anche di pochi, pochissimi, 'soggetti istituzionali', escludendone altri (enti locali, associazioni di categoria, forze sociali, tutti gli operatori portuali in genere) i quali invece, proprio perchè legati a doppio filo con l'istituzione e la fruizione del Porto e delle attività ad esso collegate, dovrebbero essere considerati come portatori di interesse, e come tali dovrebbero avere una voce in capitolo in merito alle politiche gestionali delle aree portuali stesse;

quanto riportato alla lettera c) del capitolo 5.2.1, riafferma la totale titolarità della Autorità di sistema portuale in merito alla redazione all'adozione del piano regolatore di sistema portuale, prevedendo l'acquisizione del parere di Regione e Comune interessati, senza però fare alcun cenno all'eventuale vincolo che gli stessi potrebbero apportare al suddetto piano regolatore, esplicitando di fatti, ancora una volta, la completa marginalizzazione degli enti locali nei processi decisionali riguardanti i propri territori ricadenti sotto la competenza della AdSP;

non è possibile rilevare alcuna menzione del sistema portuale dello Stretto di Messina, la circostanza risulta preoccupante alla luce dell'assenza, tra le località designate ad ospitare le nuove AdSP, di una qualsiasi area urbana tra quelle presenti nello Stretto. Notazione che assume una maggiore rilevanza negativa in relazione alle caratteristiche assolutamente peculiari possedute dall'area dello Stretto di Messina, anche in considerazione della sua importanza strategica, dovuta anche al continuo flusso dei traffici merci. Risulterebbe, infatti, del tutto illogico pensare di assegnare a centri che nulla hanno a che fare con le attività proprie dell'area messinese, funzioni di

gestione diretta di una portualità così singolare, con particolare riferimento alla gestione dei traffici marittimi tra le sue sponde, e di tutti i servizi atti ad assicurare la necessaria continuità territoriale fra la Sicilia ed il resto del territorio nazionale,

impegna il Presidente della Regione

a porre in essere tutte le iniziative necessarie, secondo le proprie prerogative e in tutte le sedi di competenza, per:

- far sì che nei previsti decreti legislativi che il Governo emetterà, su delega del Parlamento contenuta nella legge delega di riordino della Pubblica Amministrazione, al fine di riordinare la portualità e la logistica, tenga nella dovuta considerazione e faccia proprie le osservazioni delle competenti Commissioni parlamentari e i rilievi formulate dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome;

in particolare:

- che la nomina del Presidente dell'AdSP venga strutturata in modo che la prevista consultazione con il Presidente della Regione venga allargata ai rappresentanti degli Enti Locali interessati dall'AdSP, e che la stessa non rivesta mero carattere consultivo bensì vincolante per la scelta Ministro;

- che la composizione del Comitato di Gestione venga allargata a tutti gli attori istituzionali, amministrativi, commerciali, sociali, operanti nel territorio di competenza dell'AdSP;

- che l'individuazione delle nuove AdSP avvenga nel totale rispetto della programmazione comunitaria, con particolare riferimento alla rete dei porti c.d. *Core*;

- che qualsiasi intervento di modifica/accorpamento/riorganizzazione dell'attuale struttura di gestione del sistema portuale, non preveda una rimodulazione al ribasso degli attuali livelli occupazionali;

- far sì che la politica di assegnazione delle priorità in merito agli investimenti da finanziarsi con finanze pubbliche venga invertita rispetto a quanto previsto nel piano, prevedendo dunque che, durante la fase di analisi costi-benefici, venga attribuita la preferenza a quei territori che soffrono di un tessuto socio-economico povero, e che dunque evidenziano maggior bisogno di investimenti atti a dare impulso allo sviluppo delle proprie aree, fossero anche solo quelle portuali;

- far sì che i compiti delle c.d. Direzioni portuali vengano ampliati ed estesi rispetto a quanto previsto, rendendoli dei veri e propri centri di controllo e decisionali in merito al territorio di competenza, attraverso la previsione del diritto di voto in seno di comitato di gestione dell'AdSP, e di tutti gli strumenti atti a poterne sfruttare le competenze e le conoscenze acquisite nell'area locale di riferimento;

- far sì che in fase di redazione del Piano regolatore di sistema portuale, il parere della Regione e del Comune interessati sia di carattere vincolante e non di carattere meramente consultivo, al fine di permettere a tutti gli Enti locali il sufficiente e dovuto grado di autodeterminazione e programmazione delle politiche di sviluppo dei propri territori;

· far sì che l'individuazione delle nuove AdSP avvenga nel totale rispetto dell'Art. 32 dello Statuto della Regione Siciliana, impedendo che le aree di competenza delle costituenti AdSP si espandano oltre il consentito dallo Statuto stesso, privando dunque la Regione Siciliana ed i suoi cittadini di porzioni di territorio costituenti parti fondamentali del patrimonio della Regione stessa;

· far sì che venga prevista la creazione di un'unica Autorità dello Stretto di Messina, di concerto e con il coinvolgimento degli Enti aventi competenze sulla sponda calabrese dello Stretto, che gestisca le attività portuali, i traffici marittimi tra le sue sponde, e preveda fra le proprie priorità l'assicurazione della necessaria continuità territoriale fra la Sicilia ed il resto del territorio nazionale». (483)

ZAFARANA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO -
FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO - PALMERI -
SIRAGUSA - TRIZZINO - ZITO - TANCREDI

ALLEGATO 2:**Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che con il taglio dei fondi destinati alla cultura, disposto dal Governo nazionale, entro il 2014 potrebbe chiudere definitivamente l'Archivio centrale dello Stato, struttura avente sede a Roma;

preso atto che con i suoi 120 chilometri di scaffali e una media di 36 mila pezzi movimentati all'anno, l'Archivio centrale dello Stato conserva, in milioni di documenti unici, rari e preziosi, la storia del nostro Paese (dagli originali dei 'Quaderni dal carcere' di Antonio Gramsci alle carte sul sequestro di Aldo Moro);

accertato che l'Archivio centrale dello Stato necessita di 800 mila euro all'anno per poter correttamente funzionare, somma di poco superiore a quanto già stanziato dal Governo nel 2013 (650.000 euro) e oggi non più garantita;

tenuto conto che a quanto pare, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha già deciso di trasferire una parte, abbastanza consistente, della documentazione conservata a Roma in un deposito a Pomezia;

valutato che a complicare il tutto, interviene pure una recente direttiva del Governo nazionale che dispone la declassificazione degli atti relativi alle stragi di Ustica, di Peteano, dell'*Italicus*, di Piazza Fontana, di Piazza della Loggia, di Gioia Tauro, della stazione di Bologna e del rapido 904, finora coperti dal segreto di Stato, e l'immediato trasferimento di tutta la documentazione afferente presso l'Archivio centrale dello Stato, rappresentando ciò un ulteriore e non secondario problema di conservazione a fini della loro sicurezza, visto che alcuni documenti contengono dati sensibili che non possono nemmeno essere posti in consultazione;

visto che la decisione del Ministero di trasferire la predetta documentazione a Pomezia non tiene conto del grosso problema dell'accessibilità, della sicurezza e segretezza degli atti, che per essere consultati dovrebbero essere riportati ogni volta nella sede romana dell'Archivio centrale dello Stato, con il grosso rischio che parte di essi vadano perduti o rovinati per sempre;

accertato infine che fra questi documenti declassificati e pronti per essere trasferiti a Pomezia, molti riguarderebbero la Regione siciliana;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano utile e necessario intervenire presso il Governo nazionale affinché sia fatta chiarezza su una decisione che appare inverosimile, al fine di evitare la scomparsa della nostra memoria collettiva raccolta in milioni di documenti, chiedendo la restituzione di tutti quelli che riguardano la Sicilia, in modo che tale patrimonio documentale possa essere custodito in un apposito archivio attrezzato della Regione siciliana». (2477)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che gli uffici della Soprintendenza per i beni culturali di Palermo ricevono il pubblico e la posta soltanto nei giorni di mercoledì, dalle 15.00 alle 17.30, e il venerdì dalle 9.30 alle 13.00;

per sapere se:

risultino a conoscenza dei disagi;

non ritengano necessario avviare tutte le iniziative utili al fine di consentire l'apertura quotidiana degli uffici per consentire a tutti gli utenti, soprattutto coloro che sono residenti fuori Palermo, di accedere ai molteplici servizi erogati della Soprintendenza». (2478)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

DI GIACINTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il 9 dicembre 2013 il Ministro della salute, On. Beatrice Lorenzin, si recava a Palermo per inaugurare al fianco del Sindaco del capoluogo siciliano, il nuovo reparto oncologico dell'ospedale Civico di Palermo: 23 milioni di euro di spesa, 96 posti letto, attrezzature e sistemi ad alta tecnologia, quattro piani per le degenze e le sale operatorie. Una struttura all'avanguardia, almeno sulla carta, e conforme ai più alti standard italiani;

'E' un investimento - affermava il Ministro Lorenzin *a latere* dell'inaugurazione - che ha lo scopo di garantire a tutti i cittadini, anche nel meridione, l'accesso a prestazioni sanitarie adeguate e di alto livello, senza dovere recarsi in altre parti d'Italia'. Dello stesso avviso l'assessore regionale per la salute, Lucia Borsellino. 'Oggi si suggella un momento importante per la Sanità siciliana e per il suo rilancio. Bisogna impedire - affermava l'Assessore Borsellino - la migrazione dei pazienti che vanno in cerca di strutture adeguate fuori dalla provincia di Palermo o addirittura fuori dalla Sicilia'.

'E' un'opera importante per la sanità siciliana - asseriva invece Carmelo Pullara, commissario straordinario dell'Arnas Civico - a dimostrazione del fatto che il lavoro paga. Si può arrivare a risultati ottimali anche in Sicilia - concludeva - nonostante qui sembri tutto più difficile';

il Ministro annunciava altresì che con il nuovo anno la gestione della sanità sul territorio sarebbe stata presa in particolare attenzione: 'Da gennaio in poi farò dei *tour* a sorpresa nelle strutture sanitarie e ospedaliere italiane - ha detto - per rendermi conto realmente e in prima persona delle carenze ed eccellenze del sistema italiano. Partirò dalle province più lontane per fare palmo a palmo tutta la Penisola';

considerato che:

ad un anno di distanza dall'inaugurazione, lo scorso 9 dicembre, un servizio dell'inviata palermitana di *Striscia la notizia*, Stefania Petyx, denunciava la mancata apertura, malgrado gli annunci, del reparto oncologico sopra descritto;

tale dato discorda tuttavia con la notizia riportata da parte della stampa locale il 10 febbraio 2014 - dunque a soli due mesi dalla data di inaugurazione del reparto oncologico - dell'avvenuto

completamento degli interventi per trasferire le unità operative di oncologia medica, e di terapia del dolore; la stessa interrogazione è stata presentata dal M5S alla camera dei deputati;

per sapere:

se non ritengano opportuno verificare quali siano le ragioni per cui, a dispetto degli annunci, il nuovo reparto oncologico sopracitato non risulti ancora operativo e funzionante;

specificare quale sia il reale stato di avanzamento dei lavori per l'apertura del reparto in questione ed entro quale termine ne stimi la messa in funzione definitiva;

chiarire se, oltre al Ministro per la salute, anche l'Assessore per la salute stia effettuando delle ispezioni a sorpresa e se non ritenga opportuno, in relazione a queste, fornire all'interrogante un quadro generale di quanto emerso sino ad ora;

definire quali attività abbia già intrapreso, o intenda al più presto intraprendere, anche alla luce del citato programma di ispezioni, al fine di garantire quanto prima operatività a detta struttura». (2686)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - PALMERI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO -
CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO -
SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), ente di diretta dipendenza del Ministero dell'Ambiente, in data 31 gennaio 2012 ha pubblicato l'annuario dei rischi industriali in Italia, con la mappatura delle zone dove si trovano gli impianti e le industrie a maggior rischio RIR (Rischio Incidente Rilevante);

tenuto conto che:

il RIR viene calcolato in base ai dati che riguardano le emissioni dei singoli impianti, la loro allocazione in zone ad alta densità abitativa e ad eventuali rischi sismici legati alla morfologia del territorio ove si trovano tali impianti;

queste classificazioni sono regolate da alcune norme nazionali, in particolar modo il Decreto Legislativo 334/99, poi modificato dal Decreto Legislativo 238/05, che individua, agli articoli 6, 7 e 8, due categorie di stabilimenti suddivisi sulla base delle quantità di sostanze pericolose sostenute;

considerato che:

secondo tali dati, in Sicilia esistono ben 74 impianti ad alto rischio RIR. Di questi, 16 sono in provincia di Siracusa, 14 in provincia di Catania, 12 in quella di Ragusa, 11 in quella di Palermo e 6 in quella di Caltanissetta;

ovviamente le zone industriali hanno il record di presenze, basti pensare che dei 16 impianti della provincia di Siracusa, ben 13 ricadono nella zona compresa tra Priolo ed Augusta;

non occorre evidenziare che, alla luce di questi dati, la provincia di Siracusa risulta essere una vera e propria polveriera: se solo uno di questi 13 impianti dovesse cedere strutturalmente, le conseguenze sarebbero catastrofiche per l'intera Regione, inimmaginabili in termini di perdite di vite umane e danni perenni all'ambiente;

visto che:

i gestori degli stabilimenti individuati dagli ex artt. 6 e 7 devono presentare alle Autorità competenti, tra cui il Ministero dell'Ambiente, una serie di documenti sulle proprie attività e, allegato a tali documenti, la certificazione dell'avvenuta adozione di un sistema di Gestione della Sicurezza, specifico per i singoli stabilimenti;

ancora più rigida è la norma che regola gli stabilimenti individuati dall'ex art. 8, dove vigono i medesimi obblighi e, in più, il gestore è tenuto a redigere un Rapporto di Sicurezza da inviare alle Autorità competenti preposte alla sua valutazione dei rischi;

alla data odierna, purtroppo, pochissime aziende in Sicilia hanno adeguato le loro strutture a quanto stabilito dalle norme su citate;

preso atto che:

molti sismologi hanno evidenziato l'altissimo rischio di un forte evento sismico che potrebbe interessare la Sicilia, e, in particolar modo, la parte orientale dell'Isola;

appare evidente che in una Regione ad altissimo rischio sismico come la Sicilia la prevenzione e la messa in sicurezza degli stabilimenti industriali ad alto rischio RIR diventa fondamentale e obbligatorio, perché avere 74 impianti industriali che non garantiscono la tenuta in caso di sisma, significa avere 74 bombe pronte ad esplodere con esiti disastrosi;

per sapere:

se siano a conoscenza dei dati pubblicati dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale;

se non ritengano opportuno provvedere immediatamente alla verifica di tutti gli impianti e stabilimenti industriali presenti in Sicilia individuati dal Ministero dell'Ambiente come strutture ad altissimo rischio RIR (Rischio Incidente Rilevante)». (709)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per la salute, premesso che ieri il centro abitato di Melilli e di Priolo, in provincia di Siracusa, sono stati interessati, ancora una volta, da un'anomala nube tossica, accompagnata da odori nauseabondi di idrogeno solforato e gas, che si è protratta per oltre tre ore;

preso atto che nelle ore in cui si è manifestato lo straordinario e preoccupante evento, sono pervenute, presso la sala operativa locale della Protezione civile, continue segnalazioni da parte di diversi cittadini circa la presenza in aria di odori di evidente natura industriale;

accertato che non è la prima volta che, nel triangolo industriale siracusano, zona colpita, si registrano eventi dello stesso tipo, riconducibili sempre alla stessa presunta causa, sicuramente, di natura industriale;

considerato che:

nonostante il Responsabile dell'ufficio di Protezione Civile del Comune di Melilli abbia invitato le industrie operanti nel territorio a relazionare sull'accaduto, al fine di accertarne la natura, non è stato possibile individuare la causa dell'incidente;

in seguito ai miasmi provenienti dal petrolchimico, con sintomi di bruciore agli occhi e mal di testa, denunciati da diversi cittadini residenti, non è da escludere che si sia verificata una immissione in atmosfera di gas incombusto;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto e quali urgenti provvedimenti intendano adottare al fine di fare chiarezza su una vicenda che rischia di diventare un 'mistero', chiedendo apposita e dettagliata relazione all'ARPA di Siracusa;

non ritengano necessario convocare un tavolo tecnico con i responsabili delle aziende del petrolchimico operanti nel triangolo industriale della provincia di Siracusa, al fine di accertare le cause reali del fenomeno, visto che tutte le aziende hanno negato che si siano verificate anomalie che possano far riferimento a quanto accaduto». (807)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

ALLEGATO 3:**Testi delle risposte scritte alle seguenti interrogazioni:**

- da parte dell'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana:

numero 2477 dell'onorevole Vinciullo

numero 2478 dell'onorevole Di Giacinto

- da parte dell'Assessore per la salute:

numero 2686 degli onorevoli Zito ed altri

- da parte dell'Assessore per il territorio e l'ambiente:

numero 709 dell'onorevole Vinciullo

numero 807 dell'onorevole Vinciullo

**Regione Siciliana**Assessorato dei beni culturali
e dell'identità siciliana**Uffici di diretta collaborazione dell'Assessore**90139 Palermo, Via delle Croci 8
centralini Tel. 0917071823 / 4
www.regione.sicilia.it/beniculturali**Segreteria Tecnica**Tel. 0917071766, fax 0917071637
mail tecnicabci@regione.sicilia.it

Palermo, prot. ____3091____ del ____29/07/2015____

Allegati nr.

Oggetto: Interrogazione a risposta orale n. 2477 dell'On. Vinciullo Vincenzo – *Chiarimenti sulla decisione del Governo nazionale di chiudere l'Archivio centrale dello Stato e iniziative per la restituzione di tutti i documenti concernenti la Regione siciliana.*

All' On.le Vinciullo Vincenzo
Assemblea Regionale Siciliana
vvinciullo@ars.sicilia.it

Al Servizio Lavori d'Aula
Assemblea Regionale Siciliana
mdipiazza@ars.sicilia.it

Al Dirigente U.O. A2.2 - Rapporti con l'Ars
Presidenza della Regione Siciliana
Palazzo D'Orleans
uoars.sg@regione.sicilia.it

Palermo

Con riferimento all'interrogazione in oggetto indicata, nel precisare innanzitutto che questa Amministrazione non ha obbligo giuridico d'intervento nella (sventurata) ipotesi di chiusura/trasferimento dell'Archivio Centrale dello Stato si riferisce, ad ogni buon fine, quanto segue.

Quando con i D.P.R. 30 agosto 1975, n. 635 e D.P.R. 30 agosto 1975, n. 637, in attuazione dell'autonomia della Regione Siciliana, sono state trasferite tutte le competenze in materia di beni culturali alla Sicilia, sono stati esclusi gli archivi storici, in quanto all'epoca dipendenti dal Ministero dell'Interno, e solo in seguito passati nella competenza dell'allora Ministero per i beni culturali.

La normativa vigente pone così oggi gli archivi, sia pubblici sia privati, sotto l'esclusiva competenza dello Stato, e in particolare delle Soprintendenze archivistiche statali.

Il Codice dei beni culturali (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, art. 10 e ss.mm.ii.) definisce bene culturale, e come tale soggetto a tutela «gli archivi e i singoli documenti dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico». Il successivo art. 30 dispone che «1. Lo Stato, le regioni, gli altri enti pubblici territoriali nonché ogni altro ente ed istituto pubblico hanno l'obbligo di garantire la sicurezza e la conservazione dei beni culturali di loro appartenenza» e al successivo comma 4: «I soggetti indicati al comma 1 hanno l'obbligo di conservare i propri archivi nella loro organicità e di ordinarli. I soggetti medesimi hanno altresì l'obbligo di inventariare i propri archivi storici, costituiti dai documenti relativi agli affari esauriti da oltre quaranta anni ed istituiti in sezioni separate». Le norme per

**Regione Siciliana**Assessorato dei beni culturali
e dell'identità siciliana**Uffici di diretta collaborazione dell'Assessore**90139 Palermo, Via delle Croci 8
centralini Tel. 0917071823 / 4
www.regione.sicilia.it/beniculturali**Segreteria Tecnica**Tel. 0917071766, fax 0917071637
mail tecnicabci@regione.sicilia.it

Palermo, prot. ____3091____ del ____29/07/2015____

Allegati nr.

la conservazione degli atti negli archivi, sono infine contenute nel D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, agli articoli 67-69.

La vigilanza sugli archivi degli enti pubblici, ai sensi del citato *Codice dei beni culturali*, impone a tutti gli enti pubblici, quindi anche alla Regione Siciliana, di provvedere alla conservazione dei propri archivi nella loro organicità; di ordinare e inventariare i propri archivi storici, costituiti dai documenti relativi agli affari esauriti da oltre quaranta anni; di non procedere a spostamenti, smembramenti e scarti di documenti senza il nulla osta del Soprintendente archivistico (artt. 20, 21, 30 del codice dei beni culturali).

L'archivio centrale dello Stato, fondato nel 1875 dopo l'Unità d'Italia, conserva oggi principalmente gli atti provenienti dai Ministeri presenti a Roma. Questo è sicuramente il più importante archivio storico italiano, sia per la ricchezza dei suoi fondi, sia per l'importanza delle sue raccolte. Tra questi l'originale della costituzione italiana, e l'originale dello Statuto della Regione siciliana, vergato a mano e con il sigillo dello Stato, riprodotto dall'Assemblea regionale in occasione del suo cinquantenario, e distribuito in un numero di copie limitate.

In occasione delle celebrazioni per ricordare il ventennale dell'omicidio di Piersanti Mattarella, la **Regione siciliana ha emanato una legge per la costituzione di un archivio storico siciliano, legge ad oggi non ancora applicata**. Nel corso degli ultimi vent'anni, questo Assessorato regionale dei beni culturali ha cercato più volte di creare un archivio storico della regione siciliana, in adempimento della vigente normativa, ma la sua creazione ha sempre incontrato notevoli difficoltà, in particolare per:

- Identificazione di spazi utilizzabili a Palermo, nell'ambito del demanio regionale,
- Creazione di ambienti adeguati, con l'installazione di alcuni chilometri di scaffalatura metallica;
- Creazione di apposita struttura organizzativa per potere procedere all'inventariazione degli atti e alla loro consultazione.

Tutti questi problemi, che richiedono un investimento finanziario notevolissimo, hanno ad oggi impedito di dare pieno adempimento a quanto disposto dalla normativa sia nazionale sia regionale.

Un'eccezione è rappresentata dall'Archivio storico dell'Assemblea regionale siciliana, costituito nel 2008, grazie alla collaborazione tra la Soprintendenza regionale dei beni culturali e la Soprintendenza archivistica statale, cui spetta la tutela sugli archivi pubblici e privati.

Al fine di potere salvaguardare la memoria della Sicilia nei fascicoli conservati presso l'Archivio centrale dello Stato di Roma, le possibili soluzioni appaiono a giudizio del Centro Regionale per l'Inventariazione e la Catalogazione due:

- Trasferimento di tutti i fascicoli relativi alla Sicilia a Palermo, in appositi locali dove saranno resi disponibili per la consultazione;

Capo della Segreteria Tecnica: Arch. Nello Caruso

Componente estensore: Arch. M. Gentile

Stanza _____ Piano **2** Tel. **0917071771**

**Regione Siciliana**Assessorato dei beni culturali
e dell'identità siciliana**Uffici di diretta collaborazione dell'Assessore**90139 Palermo, Via delle Croci 8
centralini Tel. 0917071823 / 4
www.regione.sicilia.it/beniculturali**Segreteria Tecnica**Tel. 0917071766, fax 0917071637
mail tecnicabci@regione.sicilia.it

Palermo, prot. ____3091____ del ____29/07/2015____

Allegati nr.

2. Microfilmatura di tutti i fascicoli relativi alla Sicilia conservati presso l'Archivi centrale dello Stato, e deposito delle digitalizzazioni presso il *Centro regionale per l'inventario la catalogazione e la documentazione* di Palermo, preposto istituzionalmente a questo compito.

La prima ipotesi, di un trasferimento di tutti i fascicoli relativi alla Sicilia a Palermo, previo un accordo con il governo nazionale, appare oggi poco praticabile, perché avrebbe un costo molto significativo che, in questo momento di crisi finanziaria, la regione non si ritiene possa affrontare.

Il *Centro regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione*, istituzionalmente preposto all'attività di documentazione e conservazione del materiale documentario, propone invece una seconda soluzione: **la digitalizzazione di tutti i fascicoli relativi alla Sicilia, e la loro consultazione presso i locali del CRICD, già predisposti per la consultazione di opere su supporti digitali.**

Il problema maggiore che oggi si presenta, è costituito dalla bassa durabilità nel tempo del materiale su supporto digitale. Questo aspetto è stato messo in risalto fin dal Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, noto come *Codice dell'Amministrazione digitale (CAD)*, più volte novellato nel corso di questi anni, il quale ha fornito precise indicazioni per la dematerializzazione dei documenti cartacei, affrontando anche il problema della conservazione del digitale. In ultimo, è di pochi mesi fa il recente Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 13 novembre 2014 (*Regole tecniche in materia di sistema di conservazione ai sensi degli articoli 20, commi 3 e 5-bis, 23-ter, comma 4, 43, commi 1 e 3, 44, 44-bis e 71, comma 1, del Codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo n. 82 del 2005*).

In detto Decreto sono definiti gli standard per l'acquisizione digitale dei documenti cartacei, tra cui i formati .pdf, e lo standard OAIS (*Norma ISO 14721:2012 Space data and information transfer systems - Open archival information system (OAIS) -- Reference model*). La particolarità del modello OAIS, è quella di salvare, oltre il documento, anche l'ambiente in cui è stato prodotto, consentendo una sua consultabilità estesa nel tempo.

Fatto salvo un accordo con il governo nazionale, e un adeguato finanziamento per l'acquisizione digitale dei fondi relativi alla Sicilia, in parte già digitalizzati dall'Archivio centrale dello Stato, si ritiene che il CRICD, abbia il know-how e le competenze tecniche per potere affrontare sia la conservazione di questo materiale in formato digitale, sia la sua consultazione, presso la sua sede dell'Albergo dei Poveri a Palermo.

Si rimane a disposizione per ogni eventuale ulteriore chiarimento.

f/to L'Assessore
Prof. Antonio Purpura

**Regione Siciliana**Assessorato dei beni culturali
e dell'identità siciliana**Uffici di diretta collaborazione dell'Assessore**90139 Palermo, Via delle Croci 8
centralini Tel. 0917071823 / 4
www.regione.sicilia.it/beniculturali**Segreteria Tecnica**Tel. 0917071766, fax 0917071637
mail_tecnicabci@regione.sicilia.it

Palermo, prot. ____3092____ del ____29/07/2015____

Allegati nr.

Oggetto: Interrogazione a **risposta orale n. 2478** dell'On.le Di Giacinto Giovanni -*Iniziativa per ampliare gli orari di ricevimento della Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo.*

All' On.le Di Giacinto Giovanni
Assemblea Regionale Siciliana
gdigiacinto@ars.sicilia.it

Al Servizio Lavori d'Aula
Assemblea Regionale Siciliana
mdipiazza@ars.sicilia.it

Al Dirigente U.O. A2.2 - Rapporti con l'Ars
Presidenza della Regione Siciliana
uoars.sg@regione.sicilia.it

Palermo

Con riferimento all'oggetto si rappresenta quanto segue.

Gli Uffici della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo ricevono il pubblico ogni mercoledì dalle 15,00 alle 17,30 ed ogni venerdì dalle 9,30 alle 13,00 ed ogni giorno lavorativo, per appuntamento, quando si presentano situazioni di particolare complessità. Il pubblico, ogni giorno, può inviare alla Soprintendenza documenti, posta in entrata, messaggi alle caselle di posta elettronica certificata; ogni documento o atto viene acquisito giornalmente dagli Uffici preposti alla trattazione ed agli utenti viene rilasciata la ricevuta di presentazione a norma di legge.

Va precisato, altresì, che l'attività del personale in servizio alla Soprintendenza si estrinseca, oltre alla trattazione delle pratiche interne alla Soprintendenza stessa che avviene quotidianamente, anche attraverso un'attività ordinaria esterna che comprende:

- interventi diretti nelle materie di competenza - patrimonio architettonico, storico, artistico, archivistico ed etno-antropologico;

Capo della Segreteria Tecnica: Arch. Nello Caruso

Componente estensore: Arch. M. Gentile

Stanza _____ Piano 2 Tel. 0917071771

**Regione Siciliana**Assessorato dei beni culturali
e dell'identità siciliana**Uffici di diretta collaborazione dell'Assessore**90139 Palermo, Via delle Croci 8
centralini Tel. 0917071823 / 4
www.regione.sicilia.it/beniculturali**Segreteria Tecnica**Tel. 0917071766, fax 0917071637
mail tecnibc@regione.sicilia.it

Palermo, prot. ____3092____ del ____29/07/2015____

Allegati nr.

- sopralluoghi, attività di tutela, verifiche di cantiere;
- partecipazione a riunioni e conferenze di servizio nonché ad attività di cooperazione con le Amministrazioni locali presenti sul territorio di competenza;
- collaborazione con le Amministrazioni Giudiziarie che spesso richiedono informazioni e notizie.

La Soprintendenza è impegnata anche in attività di gestione dei siti archeologici e monumentali aperti al pubblico, della diffusione presso gli studenti ed i cittadini, in collaborazione con le Amministrazioni locali, della "cultura della conoscenza" dei beni culturali e in attività di carattere scientifico in collaborazione con le Istituzioni universitarie nazionali e internazionali.

Pertanto, considerato l'ampio spettro di attività svolte dalla Soprintendenza e considerata, altresì, l'estensione delle proprie competenze in tutto l'ambito provinciale, si ritiene che il personale al momento in servizio presso quegli uffici non possa essere circoscritto allo svolgimento delle mansioni interne.

Si rimane a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.

f/to L'Assessore
Prof. Antonio Purpura

REPUBBLICA ITALIANA
Regione Siciliana



Assessorato della Salute
Ufficio di diretta collaborazione
dell'Assessore

Codice Fiscale 80012000826
Partita I.V.A. 02711070827

N° di prot. 65855 del 24 AGO. 2015

Oggetto: Interrogazione n. 2686 On.le Zito Stefano.

On. le Stefano Zito
c/o A.R.S.
PALERMO

Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'aula
Ufficio di segreteria e regolamento
PALERMO

Presidenza della Regione
Segreteria generale
Area 2 - U.O. "Rapporti con l'A.R.S."
PALERMO

In relazione alla interrogazione n. 2686 dell'On.le Stefano Zito avente per oggetto: "Notizie sullo stato di avanzamento del nuovo reparto oncologico dell'ospedale Civico di Palermo" si rappresenta che, a seguito della consegna anticipata dei locali all'ARNAS Civico, con il parere favorevole della Commissione di collaudo tecnico amministrativo, presso il padiglione Ospedale Oncologico sono state trasferite le UU.OO. di Medicina Oncologica, Chirurgia Oncologica, Urologia e Chirurgia Toracica e sono stati attivati il Complesso Operatorio dotato di n. 4 sale e la Terapia Intensiva con i letti post intervento chirurgico.

Con la nota prot. n. 64113 del 11 agosto 2015 (che si allega) il competente Ufficio del Dipartimento della Pianificazione Strategica ha inoltre assicurato che le Strutture risultano operative a pieno regime e garantiscono l'erogazione delle prestazioni per le quali è stato concesso il finanziamento.



Codice Fiscale 80012000826
Partita I.V.A. 02711070827

REPUBBLICA ITALIANA

Regione Siciliana



ASSESSORATO DELLA SALUTE

Dipartimento Regionale per la Pianificazione Strategica
Servizio 3 "Gestione degli Investimenti"

Prot./Serv. 3/n. 64113Palermo, 11 AGO. 2015

Rif. Pratica: art.20 PA II Cod.203

Rif. Prot. n. 63102 del 5/08/2015

Oggetto: Interrogazione n. 2686 dell'On Zito Stefano

Alla Segreteria Tecnica dell'Assessore
SEDE

Per il tramite del

Dirigente Generale del Dipartimento
Pianificazione Strategica
SEDE

Con riferimento alla nota prot. n. 53264 del 29/06/2015 di codesta Segreteria Tecnica ed in esito alle informazioni richieste con l'atto parlamentare in oggetto meglio specificato, si riferisce - come dichiarato dal Direttore Generale dell'ARNAS con nota prot. n. 12330 del 5/06/2015 - che a seguito della consegna anticipata dei locali all'ARNAS, con il parere favorevole della Commissione di collaudo tecnico amministrativo, presso il padiglione Ospedale Oncologico sono state trasferite le UU.OO. di Medicina Oncologica, Chirurgia Oncologica, Urologia e Chirurgia Toracica e sono stati attivati il Complesso Operatorio dotato di n. 4 sale e la Terapia Intensiva con i letti post intervento chirurgico.

Ad oggi le predette strutture risultano operative a pieno regime e garantiscono l'erogazione delle prestazioni per le quali è stato concesso il finanziamento.

Tanto si rappresenta e si resta a disposizione per eventuali ulteriori approfondimenti.

Il Dirigente del Servizio
Arch. M. Francesca Currò

Il Funzionario Direttivo
Dott.ssa Ariana Polizzi

VISTO: Il Dirigente Generale del Dipartimento
Dott. Gaetano Chiaro



REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente

L'ASSESSORE

PROT. N. 5811/geb/7Del 01 SET. 2015

Oggetto: Atti Parlamentari Ispettivi. Interrogazione N. 709 con risposta orale – “Verifica degli impianti e stabilimenti industriali a rischio disastro ecologico in Sicilia.” A firma dell'On.le Vinciullo Vincenzo. Risposta.-

La presente viene inoltrata solo a mezzo pec

Presidenza della Regione – Segreteria Generale
Area 2^ - Unità Operativa A2.2
“Rapporti con l'Assemblea Regionale Siciliana”
c/o Palazzo d'Orleans - Palermo

e, p.c. On.le Presidente della Regione - Ufficio di Gabinetto
Assemblea Regionale Siciliana - Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento
On.le Vinciullo Vincenzo

LORO SEDI

Con riferimento all'atto parlamentare ispettivo in oggetto specificato, presentato in data 24 aprile 2013, per la cui trattazione era stato delegato l'Assessore regionale del Territorio e dell'Ambiente pro-tempore, giusta nota presidenziale prot. n. 34440 del 11 luglio 2013, considerato il tempo intercorso tra la presentazione dell'atto ispettivo in questione e l'inserimento all'ordine del giorno dei lavori d'aula per la trattazione, si rappresenta quanto segue.

Si premette che con il decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, è stata recepita in Italia la direttiva 82/1996/CE nota come «Direttiva Seveso II»; in base ad esso i gestori degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante devono adottare tutte le misure necessarie per prevenire gli eventi dannosi e limitarne le conseguenze per le persone e l'ambiente, attraverso l'adozione di una politica di sicurezza che comporta:

- ✓la notifica della propria posizione alle Autorità competenti;
- ✓la redazione di un Rapporto di sicurezza, contenente l'analisi dei rischi di incidente rilevante;
- ✓l'adozione di un sistema di gestione della sicurezza per la prevenzione degli incidenti rilevanti;-
- ✓la predisposizione di un Piano di emergenza interna;

✓ la comunicazione alle Autorità in caso di incidente rilevante.

In relazione a questi adempimenti i gestori degli stabilimenti di soglia superiore sono sottoposti a controlli, ispezioni e valutazioni da parte delle Autorità competenti: Ministero dell'ambiente e comitati tecnici regionali dei vigili del fuoco, opportunamente integrati da esperti delle Amministrazioni ed Organi tecnici locali, in attesa del previsto (dall'art.72 del D.lgs.112/98), ma mai attuato, trasferimento delle competenze alle regioni; le regioni peraltro hanno continuato ad esercitare compiti di controllo sugli stabilimenti di soglia inferiore, che detengono sostanze pericolose in minore quantità.

Con la direttiva 2003/105/CE, denominata «Seveso II-bis», emanata in reazione ad alcuni incidenti rilevanti occorsi negli anni precedenti e recepita in Italia con il d.lgs. 21 settembre 2005, n. 238, è stato modificato il campo di applicazione, con estensione ad alcuni settori non considerati dalla Seveso II (*ad es. attività galvaniche, stabilimenti pirotecnici, ecc.*), rafforzati gli obblighi di notifica e il sistema di coordinamento regionale, nazionale ed europeo, nonché la cooperazione tra i gestori nello scambio di informazioni.

La nuova direttiva comunitaria per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, la Direttiva 2012/18/UE del 4 luglio 2012 sul controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, la cosiddetta «Seveso III», è entrata in vigore il 13 agosto 2012, richiedendo agli Stati membri dell'Unione Europea, inclusa l'Italia, di attivare le necessarie procedure ed emanare gli atti legislativi ed amministrativi per renderla operativa a partire dal 1° giugno 2015. L'Italia, in attuazione della suddetta Direttiva, ha dunque emanato il decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105. (pubblicato nel S.O. n. 38 alla Gazzetta Ufficiale n. 161 del 14 luglio 2015).

Le competenze e le attività che il nuovo decreto individua sono molteplici e di primaria rilevanza nell'ambito del controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose. Tra i nuovi compiti figura in primo luogo il coinvolgimento dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) nelle due fasi (preliminare e istruttoria) di esame delle proposte di valutazione dei pericoli di incidente rilevante per una particolare sostanza pericolosa. L'ISPRA avrà anche il compito, ai sensi dell'art. 6, comma 2 del decreto, in collaborazione con il Ministero dell'interno, di predisporre il piano nazionale di ispezione, di cui all'art. 27, comma 3, riguardante tutti gli stabilimenti di soglia superiore presenti sul territorio italiano.

L'art. 7 del decreto legislativo definisce le funzioni delle Regioni, prevedendo che la Regione o l'organismo da essa designato in qualità di autorità competente in materia di rischio di incidente rilevante per gli stabilimenti di soglia inferiore, predispone il piano di ispezioni, programma e svolge le relative ispezioni ordinarie e straordinarie e adotta i provvedimenti discendenti dai loro esiti; si esprime al fine della individuazione degli stabilimenti soggetti ad effetto domino e delle aree ad elevata concentrazione di stabilimenti; fornisce al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare le informazioni necessarie per le attività di coordinamento.

Per quanto riguarda la Regione Sicilia, secondo la mappatura del luglio dell'anno 2013 dei pericoli di incidente rilevante, le province con un numero elevato di stabilimenti pericolosi (superiore a 10) sono quelle di Siracusa (17), Catania (13), Ragusa (11) e Palermo (11), mentre complessivamente in Sicilia risultano 71 stabilimenti a rischio incidente rilevante.

Tra le aree di particolare concentrazione di stabilimenti RIR in Sicilia si evidenziano quelle in corrispondenza dei tradizionali poli di raffinazione e/o petrolchimici quali Gela (CL), Augusta-Priolo-Melilli-Siracusa.

Per gli stabilimenti a RIR, l'attività di controllo per la verifica del rispetto degli adempimenti normativi in materia è stata sempre continua ed attenta e questa verrà ulteriormente implementata secondo le novità introdotte con il citato Decreto Legislativo 105 del 26 giugno 2015.

L'Assessore
(Maurizio Croce)



REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente

L'ASSESSORE

PROT. N. 5854/gel/7Del 01 SET. 2015

Oggetto: Atti Parlamentari Ispettivi. Interrogazione N. 807 con risposta orale – “Notizie in merito alla nube tossica che ha investito i comuni di Melilli e di Priolo (SR).” A firma dell'On.le Vinciullo Vincenzo. Risposta.-

La presente viene inoltrata solo a mezzo pec

Presidenza della Regione – Segreteria Generale
Area 2^ - Unità Operativa A2.2
“Rapporti con l'Assemblea Regionale Siciliana”
c/o Palazzo d'Orleans - Palermo

e, p.c. On.le Presidente della Regione - Ufficio di Gabinetto
Assemblea Regionale Siciliana - Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento
On.le Vinciullo Vincenzo

LORO SEDI

Con riferimento all'atto parlamentare ispettivo in oggetto specificato, presentato in data 22 maggio 2013, per la cui trattazione era stato delegato l'Assessore regionale del Territorio e dell'Ambiente pro-tempore, giusta nota presidenziale prot. n. 24089 del 21 maggio 2014, considerato il tempo intercorso tra la presentazione dell'atto ispettivo in questione e l'inserimento all'ordine del giorno dei lavori d'aula per la trattazione, si rappresenta quanto segue.

Quello dell'emissione di sostanze odorogene di provenienza industriale è una problematica ricorrente alla quale si sta cercando di dare apposita risoluzione mediante l'attuazione del “Progetto per la valutazione delle molestie olfattive” redatto da ARPA Sicilia e finanziato dal Dipartimento regionale dell'Ambiente.

Con tale progetto ARPA Sicilia intende dotare la Regione Siciliana di un sistema per la gestione informatizzata delle segnalazioni telefoniche sul territorio, che consenta, in presenza di opportuni condizioni, di attivare il prelievo automatico di campioni di aria, opportunamente posizionati secondo criteri e modalità indicati dalle Strutture Territoriali ARPA Provinciali di Caltanissetta, Messina e Siracusa (di concerto con Enti e portatori di interesse dei comuni interessati), che verranno poi analizzati in un laboratorio per l'olfattometria dinamica.

I campionatori, installati nei siti più idonei a fotografare l'emissione odorigena, verranno attivati tramite un sistema di comunicazione/ricezione telefonica del disagio olfattivo avvertito dai cittadini attraverso cui sarà possibile registrare la percezione dei recettori sensibili e rendere il monitoraggio più tempestivo. Tale sistema, sostituisce il più antiquato e lento questionario cartaceo nel quale vengono segnati tutti gli eventi odorigeni percepiti e consente di attivare “in tempo reale” mediante SMS i sistemi di campionamento opportunamente posizionati sul territorio.

Via Ugo La Malfa, 169 – 90146 Palermo - Tel. 091 7077870 - Fax 091 6891086
gab.territorioambiente@pec.regione.sicilia.it

Le comunicazioni dei cittadini verranno gestite da un centro regionale di controllo (od in alternativa da tre centri provinciali) dotati della necessaria attrezzatura hardware e software in grado di decidere automaticamente (o se del caso con intervento dell'operatore) l'attivazione dei campionatori.

Tale sistema con una semplice comunicazione/telefonata dei "recettori sensibili" (vengono così definiti coloro che si rendono volontariamente disponibili e possono essere: interlocutori del territorio, gruppi organizzati, associazioni, che nel tempo si erano già fatti portavoce del problema e avevano fatto segnalazioni) ad un centralino permetterà contemporaneamente di registrare le segnalazioni dei disagi, le loro intensità (compresa in una certa scala di valori e comunicata tramite il tastierino telefonico) e l'invio ad un elaboratore elettronico che gestisce la creazione di una mappa degli odori e se necessario attiva il campionamento.

Da una parte sarà garantito al cittadino di poter esprimere il proprio disagio in maniera semplice ed immediata, e, contestualmente, dall'altra ARPA Sicilia avrà a disposizione la digitalizzazione delle segnalazioni di disturbo, strumento utile per lo studio degli scenari emissivi che permetterà di agire con maggiore tempestività ed incisività, al fine di poter meglio individuare le cause delle molestie olfattive e poter, quindi, in futuro meglio prevenire possibili ripetizioni degli episodi di molestia.

Il progetto passerà attraverso una prima fase di individuazione di recettori sensibili, loro georeferenziazione e codifica (di norma coloro che si rendono disponibili sono dei volontari, ad es. interlocutori del territorio, gruppi organizzati, associazioni, che nel tempo si erano già fatti portavoce del problema e avevano fatto segnalazioni), cui seguirà una seconda fase di assegnazione dei numeri telefonici da comporre e risponditore automatico: il numero di linee disponibili dovrà essere tale da garantire che ciascuno possa chiamare senza rischiare di trovare la linea occupata.

Tramite un opportuno sito web sarà poi possibile visualizzare dal centro di controllo tramite pagina html per ciascun recettore il numero di segnalazioni, i numeri identificativi di intensità dell'odore, la rosa dei venti (che consente di effettuare una prima validazione del dato), ed effettuare elaborazioni statistiche con la creazione di opportuni indicatori come ad es. il numero di ore effettive del disturbo per mese e per anno, il numero di segnalazioni per recettore, il numero di ore sottovento, etc..

Superato un numero prefissato di chiamate in un arco temporale definito, per ciascuna area di interesse sarà possibile attivare in automatico via sms un sistema di campionamento (pompa a depressione), precedentemente posizionato in un apposito sito, in grado di prelevare campioni di aria da analizzare secondo i tempi previsti dalla Norma Uni EN 13725 (entro 30 ore).

In tal modo sarà possibile misurare l'intensità dell'evento odorigeno e valutarne l'impatto sul territorio.

L'Assessore
(Matteo Croce)

